Giornale delle Comunità

Palazzolo sull'Oglio

2

Dicembre 2021

Parrocchie di Palazzolo s/O

Famiglia Chiesa domestica

In ascolto

08/09
Priorità alla formazione

12/15
Amministrazione Sacramenti Icfr

18
Settimane educative

SOMMARIO

EDITORIALE
Buona speranza 3

CHIESA ITALIANA
Giovani e Vescovi camminano insieme 4

CHIESA DIOCESANA
Il cammino del Sinodo 5

IN CAMMINO
Partiamo insieme 6
Una buona partenza... 7
Solo sull'amore saremo misurati 8
Incontro con don Raffaele Maiolini 9
Una storia lunga 100 anni 10
Quale futuro per l'oratorio di Sacro Cuore? 11
Doni ricevuti 12
Prime Comunioni e Cresime 13
I cinquant'anni della nostra chiesa 16
Settimane educative 18
Risposte al Signore che chiama 19
Verso il rinnovo dei Cpp/4 20
Doni per le comunità 21
Mezzo secolo di Caritas italiana/2 22

SAN VINCENZO PALAZZOLO
Cento anni di San Vincenzo 23

DAI CONSIGLI PARROCCHIALI
Santa Maria Assunta 24

TERRITORIO
La "Guarnigione" recuperata 26
Da Palazzolo a Lourdes 27
In ricordo delle Penne Nere 28
Orientamento: un percorso lungo e articolato 29

CALENDARI
Liturgico tempo di Natale 30
Sante Messe nelle parrocchie 31

STORIA PALAZZOLESE 32

Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 04/2020 del 21/02/2020

I nostri preti

Don PAOLO SALVADORI
Vicolo Molini, 2 - Parrocchia S. Maria Assunta
Tel 030 6950677 interno 201 - cell 333 3617082 - ilforestiero@libero.it

Don GIOVANNI BONETTI
Oratorio "S. Sebastiano" - Via Palosco, 4
Tel 030 6950677 interno 202 - cell 349 4357344 - giombot@yshoo.it

Don GIGI MORETTI
Via Verdi, 14 - Parrocchia S. Giuseppe
Tel 030 6950677 interno 215 - cell 328 8517755 - mordongigi@inwind.it

Don GIOVANNI POLLINI
Via Gavazzino 10 - Parrocchia S. Paolo in S. Rocco
Tel 030 6950677 interno 216 - cell 392 4416378
dongiovannipollini@libero.it

LORENZO MEDEGHINI
Piazza Indipendenza, 23 - Parrocchia S. Pancrazio
Tel 030 7386160 - cell 333 2780639 - medeghinilorenzo@libero.it

Mons. ROSARIO VERZELETTI
Via Attiraglio, 1 - Parrocchia Sacro Cuore
Tel 030 6950677 interno 204 - cell 339 3939221
rosarioverzeletti@gmail.com

MAIL PARROCCHIE
palazzolosantamaria@diocesi.brescia.it
palazzolosacrocuore@diocesi.brescia.it
palazzolosangiuseppe@diocesi.brescia.it
palazzolosanpaolo@diocesi.brescia.it

MAIL ORATORI
parrocchie.palazzolo@gmail.com
sacrocuoreoratoriopalazzolo@gmail.com
sangiuseppeoratoriopalazzolo@gmail.com
segreteria@oratoriosanrocco.org

RICHIESTA UTILIZZO AUDITORIUM S. FEDELE
anticapievepalazzolo@diocesi.brescia.it

COSTO COPIA 3 EURO

GRAZIE ALL' AGENZIA FOTO S. MARCO

Un anno di copertine

La copertina di questo nuovo bollettino inizia una serie che avrà come filo conduttore alcuni ambienti della casa domestica, intesa soprattutto come spazio di vita in cui la famiglia-chiesa domestica può accogliersi e realizzarsi. Provare a dare "voce" ad alcuni ambienti della casa domestica in una rilettura cristiana vuole dire scoprire con meraviglia che Colui che si pensava solo in cielo ci raggiunge sulla terra e si impegna con noi.

Il salotto, luogo dell'ascolto per condividere, introdurre, riposare

Le nostre case hanno un piccolo o grande salotto oppure, quando sono più modeste, un luogo per sedersi e parlare: è la stanza più presentabile, quella che dovrebbe favorire l'incontro e l'ascolto. Spesso, in salotto, ci sono le cose più belle e più care, e per questo, teoricamente, è il luogo della conversazione, del dialogo e dell'accoglienza per chi è entrato nella nostra casa e ci viene a visitare. La possibilità di stare in ascolto dell'altro, di avere un angolo per il dialogo, si concretizza con qualche attenzione particolare: tappeti o cuscini, sedie comode o divani… Questo luogo della casa indica anche uno spazio gratuito, tolto alla fatica quotidiana, un luogo di riposo e di calma, di scambio di pensieri, di idee, di opinioni. Il salotto è il luogo della ricreazione, dove ci si ricarica e rigenera per affrontare con la propria identità il confronto e il dialogo con tutti. Entrare nella sala è poter ascoltare ed essere ascoltato, è sentirsi accolto, è stare con la realtà della famiglia e delle persone che ospitano. L'ospitalità non consiste nell'essere insieme fisicamente, piuttosto nell'accogliersi vicendevolmente come persone, che portano con sé, accanto alle gioie e sofferenze, un grande bisogno di comunicare e di accettarsi nella propria condizione di vita.

Buona speranza

La piccola speranza avanza tra le sue due sorelle grandi, la fede e la carità, e non si nota neanche. Quasi invisibile, la piccola sorella sembra condotta per mano dalle due più grandi, ma con il suo cuore di bimba vede ciò che le altre non vedono. E trascina con la sua gioia fresca e innocente la fede e l'amore nel mattino di Pasqua. È lei, quella piccina, che trascina tutto.

Così Charles Peguy, scrittore e poeta francese, descrive la Virtù della Speranza. L'Avvento e il Natale ci sono di aiuto per riconoscere la forza della "piccola Speranza". La Fede, sorella più grande, sembra essere stanca. Il suo passo è affaticato. Quante volte ce lo ripetiamo! Le giovani generazioni non sembrano interessate all'eredità spirituale di chi le ha precedute. I genitori, se richiamati alla loro responsabilità di "primi educatori alla fede dei figli", si sentono smarriti. Ogni anno torna la fatica a trovare disponibilità di catechisti per accompagnare i genitori.

A volte siamo così scoraggiati che è nostra la domanda del Maestro: "Quando tornerò, troverò ancora la fede sulla terra?". L'altra sorella più grande, la Carità, sembra reggere, anche se spesso in modo emotivo, estemporaneo e "laico". L'esperienza del Covid ce ne ha dato conferma. I nostri atti di Carità sono spesso risposta alle "emergenze" che la cronaca ci sottopone e, quanto più la "campagna" è ben condotta, maggiore è la risposta.

Passata l'"emergenza" si torna a pensare a sé, con la coscienza tranquilla di "aver comunque fatto qualcosa", anche solo con un sms, stando comodi sul divano. A fatica la Carità diventa uno stile di vita capace di determinare il mio quotidiano con le sue piccole e grandi scelte. Spesso siamo più filantropi che caritatevoli. Anche il credente spesso non immerge i suoi atti di Carità nella Carità di Dio, moltiplicatore di bene. È bello riconoscere e credere che nulla può far venire meno la Speranza.

La Speranza è, per Péguy, una "bambina irriducibile" molto più importante delle sorelle più anziane, che "va ancora a scuola e che cammina persa nelle gonne delle sue sorelle". Ma è più importante delle sue sorelle perché "è lei, quella piccina, che trascina tutto, perché la Fede non vede che quello che è e lei vede quello che sarà, la Carità non ama che quello che è e lei ama quello che sarà. Dio ci ha fatto Speranza".

E allora facciamoci prendere per mano da questa piccola sorella. Lei ci farà vedere quello che sarà. Nelle tenebre anche noi "vedremo una grande luce", nel buio "una stella ci guiderà il cammino", nella croce già vedremo il mattino di Pasqua. La nostra Fede sarà purificata, ma non verrà meno. Quel che sarà non sarà la fine, perché "Lui crea nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente".

"Sì, un nuovo cielo e una nuova terra, nei quali avrà stabile dimora la giustizia".

Lei, la Speranza, ci farà amare, nel presente, quello che sarà. Nella pecorella smarrita ameremo la pecorella ritrovata, nel figlio peccatore già ameremo il figlio perdonato, nell'inimicizia la possibilità della pace, nel povero ameremo il fratello, nel servire il fratello riconosceremo di aver servito Dio e l'umanità sarà nuova.

Solo chi è piccolo e bambino può sperare così, può davvero vivere "sperando"!

Nei tratti di storia del primo Natale e della Chiesa degli inizi, la Fede non era messa alla prova meno di oggi e tanto meno, sulla faccia della terra, regnava la Carità.

Sia in un tempo che nell'altro c'era però chi teneva viva la Speranza e da essa si faceva docilmente trainare.

E allora facciamo lo stesso anche noi. Facciamoci "trascinare dalla Speranza con la sua gioia fresca e innocente".

La nostra Fede prenderà forza e la nostra Carità sarà feconda.

Insieme ai miei confratelli preti, auguro a tutti un Santo Natale e buona Speranza!

don Paolo - parroco

Giovani e Vescovi camminano insieme

di Rossella Perletti

A Milano un confronto franco su temi che toccano la vita delle giovani generazioni

Quattordici tavoli disposti lungo le navate del Duomo di Milano. Attorno ad ogni tavolo sono seduti una dozzina di giovani che, passandosi il microfono, animano il confronto. Per ogni tavolo, seduto tra loro, in silenzio ascolta e prende appunti uno dei quattordici Vescovi delle diocesi lombarde.

Questa è l'immagine che descrive l'evento "Giovani&Vescovi" a cui ho partecipato lo scorso 6 novembre. Una cosa nuova e fresca che ha generato grande entusiasmo da entrambe le parti.

L'obiettivo dell'incontro, fortemente voluto dai Vescovi, era quello di iniziare un cammino sinodale fatto di dialogo franco e ascolto sincero con noi giovani delle diocesi lombarde, per poter poi pensare insieme a nuove linee di pastorale giovanile. Per fare ciò i Vescovi ci hanno chiesto di aiutarli "nel difficile compito di discernimento di alcune dinamiche culturali" decisive per la nostra generazione: vocazione e lavoro; riti; affetti e dono di sé; ecologia e intercultura.

Su questi temi eravamo preparati noi giovani, quanto i Vescovi. Abbiamo chiarito fin da subito che non eravamo lì per "produrre un documento", ma per incontrarci, iniziare un cammino insieme, prendere sul serio ciò che ci saremmo detti.

E così abbiamo parlato con il cuore, senza tacere le nostre perplessità e gli argomenti scomodi ma portando suggerimenti. È nato un dialogo intenso, autentico, rispettoso e diretto di cui riporto alcuni frutti emersi nei tavoli di lavoro:

Vocazione e Lavoro: tornare nelle nostre parrocchie all'essenziale della relazione: accompagnare personalmente, "esserci" più che "fare". Avviare percorsi di "allenamento all'ascolto di sé e al discernimento" anche nelle ore di religione a scuola; utilizzare gli spazi delle parrocchie per esperienze di vita comunitaria, zone per il coworking e idee imprenditoriali.

Riti: arricchire i riti di nuovi linguaggi e canzoni - anche in lingue diverse; istituire figure che spieghino riti e liturgie oggi poco comprensibili e che accolgano all'ingresso prima delle celebrazioni: è infatti la comunità che aiuta a vivere e dare senso ai riti.

Affetti e dono di sé: "Avviare dialoghi su parole ancora tabù o che paiono tali come sessualità, contraccezione, castità e tutto ciò che riguarda il mondo Lgbt". Rieducare al linguaggio dell'amore e dell'infinito: nessuno, infatti, vuole un amore "a scadenza".

Ecologia e intercultura: Riscoprire le pagine del Vangelo che parlano di ecologia ma anche prendere posizioni forti in ambito economico, per esempio, scegliendo operatori finanziari etici per i bilanci delle diocesi.

Alla conclusione della giornata, la consapevolezza di aver vissuto qualcosa di grande ruba il posto alla stanchezza. La prova del successo è la gioia che si respirava. Abbiamo sperimentato lo stupore di crederci due mondi lontani (i Vescovi, custodi della Tradizione, e i giovani, protagonisti dell'oggi) e di scoprirci invece vicini perché guardanti nella stessa direzione.

Questo è stato il primo passo di un cammino molto più ampio. La promessa siglata è che altri appuntamenti seguiranno a breve perché, come ci hanno detto "la Chiesa senza giovani rischia di ripetersi, con i giovani rischia di rigenerarsi", e soprattutto perché abbiamo toccato con mano che il presupposto per ogni grande passo e cambiamento è camminare insieme.

Il cammino del Sinodo

di Massimo Venturelli

Il vescovo Tremolada ha avviato anche in diocesi il percorso che si concluderà nel 2023

Anche a Brescia, con la celebrazione presieduta dal vescovo Tremolada lo scorso 17 ottobre in Cattedrale, si è aperto il percorso diocesano per preparare la celebrazione del Sinodo della Chiesa universale sulla sinodalità, previsto per l'ottobre 2023. Il cammino preparatorio della Chiesa bresciana è sostanzialmente definito.

Le singole congreghe saranno chiamate nei prossimi mesi al momento dell'ascolto, approfondendo, come il consiglio presbiterale, i dieci nuclei tematici previsti dal Documento preparatorio. Il consiglio pastorale diocesano, di prossima costituzione, sarà chiamato, in due diverse sessioni, a fare sintesi del lavoro delle congreghe con la stesura della relazione da inviare, entro il mese di aprile del 2022, alla segreteria generale del Sinodo.

Nelle scorse settimane il Consiglio permanente della Cei ha inviato un Messaggio e una Lettera per il Cammino sinodale alle diocesi italiane, ricordando che "nell'intraprendere questo cammino, la Chiesa di Dio che è in Italia non parte da zero", una sottolineatura in cui si riconosce appieno la Chiesa bresciana che, sollecitata dal Vescovo sin dal giorno del suo ingresso l'8 ottobre 2017, si è interrogata a più riprese sul tema della sinodalità. Lo ha sottolineato anche mons. Pierantonio Tremolada nella sua omelia: "La nostra Chiesa sta cercando di mettere in atto, con tanti limiti ma con decisione, la sinodalità evangelica, che nasce dalla coscienza di essere popolo di Dio in cammino. Alcune importanti decisioni sono state prese, mi sembra di poter dire, in un ascolto onesto e sincero di tutti, con il desiderio di compiere un discernimento realmente evangelico, lontano da ogni logica di comando".

Accanto alla richiesta rivolta al Signore di accompagnare la Chiesa bresciana nel cammino e perché la faccia crescere sempre più anche in questo stile di comunione, il Vescovo nella sua omelia ha ricordato alcuni punti fermi della sinodalità. "Fare Sinodo – è stata una prima sottolineatura – significa camminare sulla stessa strada, camminare insieme" secondo i tre verbi usati anche da papa Francesco nella celebrazione del 3 ottobre in San Pietro: incontrare, ascoltare e discernere."Vivere la sinodalità nella Chiesa – ha continuato – significa diventare esperti nell'arte dell'incontro", adottare quella pastorale dei volti a cui mons. Tremolada ha guardato sin dai primi giorni del suo ministero a Brescia. "Un vero incontro – è un altro passaggio della sua omelia – nasce solo dall'ascolto. Questo itinerario sinodale sia per tutti noi l'occasione per capire a che punto siamo con l'ascolto. Fare spazio all'ascolto è scoprire con stupore che lo Spirito Santo soffia sempre in modo sorprendente".

Un ultimo passaggio il vescovo Tremolada l'ha dedicato a un altro tema su cui ha più volte chiamato la Chiesa bresciana alla riflessione: il discernimento: "Lo sforzo condiviso – sono state le sue parole – di comprendere la situazione, per arrivare alla decisione. Il confronto sinodale permette di leggere con verità il tempo in cui viviamo, per prospettare le scelte necessarie e gli opportuni cambiamenti". Per Brescia, si legge tra le righe dell'omelia, si tratta di continuare su un cammino già avviato.

Partiamo insieme

di don Luca Galvani

Domenica 3 ottobre le nostre Comunità, nella Santa Messa delle ore 9,30 in S. Maria, hanno accolto don Lorenzo Medeghini, Vicario parrocchiale di tutte e cinque le Parrocchie di Palazzolo e don Luca Galvani, giovane diacono del nostro Seminario che condividerà il suo ministero con noi, in questi ultimi mesi prima dell'Ordinazione Sacerdotale del prossimo giugno.

Partire è un po' morire. Edmond Haraucourt, poeta francese, ce la sapeva lunga. Quando si parte per un viaggio, il momento più difficile è la preparazione dei bagagli: cosa prendo? cosa lascio? questa cosa mi servirà? E così è ogni istante della nostra vita, quando ci si ritrova a prendere delle scelte, a cambiare le abitudini, a iniziare qualcosa di nuova: cosa mi porto dietro? cosa lascio?

Quando si volta pagina e si inizia un nuovo capitolo, è fondamentale non dimenticarsi di chi siamo, della nostra storia, dei nostri legami. Ma per immergerci pienamente in qualcosa di nuovo, è necessario lasciare un pezzo di sé. Ecco perché «partire è un po' morire»: tenere ciò che serve e lasciare ciò che mi impedisce di accogliere il nuovo e il bello che ho davanti.

Sono don Luca, ho 28 anni e sono stato ordinato diacono lo scorso 11 settembre. Da due mesi sono "partito", ho iniziato un nuovo capitolo della mia vita, che ha come titolo "Palazzolo sull'Oglio". Il Vescovo ha pensato di mandarmi qui tra voi per concludere il mio percorso formativo in seminario, per "rubare" tutto ciò che può servire in questo cammino verso il presbiterato. Passo dopo passo, in questi primi due mesi, sto cercando di aprire gli occhi e il cuore per cogliere il bello che nascondete dietro quelle mascherine che tanto mi fanno far fatica a memorizzare i volti, i nomi... Persone di ogni età che hanno tanta voglia di camminare, di riprendere una normalità, facendo tesoro del tempo difficile che stiamo vivendo ormai da quasi due anni. Questa pandemia ci sta facendo comprendere ogni giorno che il male, il dolore, la sofferenza non possono essere l'ultima parola sulla nostra vita. Non ci basta! C'è bisogno di qualcosa di più: siamo stati creati per la Vita e questa Vita la rincorriamo ogni giorno perché è il senso più profondo di ogni nostro respiro. Camminare insieme come comunità cristiane oggi ha questo tratto specifico: riconoscere Gesù come la Vita che vince la morte e il dolore, come Colui che è in grado di illuminarci sul senso profondo dell'esistenza, soprattutto quando umanamente vediamo solo il buio e il negativo. Aprire questo sguardo sulla realtà, riconoscere lo Spirito di Gesù che oggi vive in mezzo a noi e, grazie a noi, diventa presente, è possibile solo se camminiamo uno di fianco all'altro come popolo di Dio, come Chiesa.

È un tempo nuovo quello che stiamo vivendo, che a volte ci fa far fatica, perché le nostre abitudini sono la cosa più certa che abbiamo e siamo chiamati a lasciarle un po' andare. Questo lo viviamo tutti, e allora... partiamo insieme! Lasciamo "morire" qualcosa di noi per aprirci alla freschezza della novità, a quel nuovo che dona un sapore più buono alla vita. Mettiamoci in ascolto, diventiamo "diaconi", cioè mettiamoci a servizio a seconda delle nostre possibilità. È questo il bello della Chiesa: un unico corpo composto da molte membra, tutte indispensabili. Al centro guardiamo a Gesù, colui che dà il senso di ogni nostro fare nella comunità e, unendoci a lui, saremo più uniti tra noi; ci riconosceremo figli di Dio e cammineremo come veri fratelli.

Al centro don Luca con i suoi compagni prossimi all'Ordinazione Sacerdotale.

Una buona partenza...

Avviati i cammini di preadolescenti, adolescenti e giovani

di don Giovanni Bonetti

Con il fine settimana di metà ottobre abbiamo dato il via ufficialmente ai cammini formativi dei preadolescenti (2-3 media) adolescenti (I-IV superiore) e giovani. Un weekend particolarmente ricco, soprattutto per la presenza di un gruppo di seminaristi della nostra diocesi che hanno condiviso con i nostri ragazzi la loro gioiosa testimonianza vocazionale. Un dono che ha da subito lasciato un bel segno nei cuori e che ora continua con la preziosa presenza di don Luca, diacono del Seminario e prossimo al sacerdozio, che segue i cammini della pastorale giovanile. Possiamo dire che la risposta di partenza è soddisfacente e bella; si fa sempre più carica di entusiasmo e voglia di stare insieme. L'estate ha lasciato il suo segno!

Formazione, crescita e divertimento sono le tre parole chiave del cammino formativo per questi ragazzi, ognuno declinato nelle specifiche età, sempre con la consapevolezza che lo stare insieme è determinato da un centro chiaro: l'incontro con Cristo. Come ricorda lo strumento diocesano "Dal dono alla responsabilità", l'obiettivo ultimo della pastorale giovanile è: «aiutarli a fare un passo ulteriore dal dono alla scelta responsabile di seguire Cristo e la sua chiamata, perché possano sperimentare, in tutte le sue dimensioni, il gusto della vita piena...è ora di riproporre a tutti con convinzione questa "misura alta" della vita cristiana ordinaria». Il percorso dei preadolescenti, che quest'anno ha come titolo "Amati, chiamati, inviati", si muove dal grande tema della scoperta di sé, del mondo e di Dio; tematiche molto vive vista l'età. Gli incontri, quindicinali e per lo più domenicali, puntano all'unità pastorale, mantenendo anche momenti di parrocchia, e cercano di essere più esperienziali e di gruppo, proprio per il valore che quest'ultime hanno nella preadolescenza. In "Dal dono alla responsabilità" si dice: «questa età a motivo della sua particolare situazione storica, culturale e religiosa, ha bisogno oggi di una speciale attenzione pastorale e di un appropriato accompagnamento. L'importante sarà non lasciare soli i ragazzi, ma offrire ad essi, con il catechismo, luoghi e momenti di incontro nella comunità cristiana, suscitare iniziative di servizio, incoraggiare il dialogo e il confronto paziente in famiglia, nella scuola e nei gruppi».

Il cammino formativo dei grandi si muove quest'anno sui binari del grande tema della libertà, parola esplosiva e chiave dell'età critica dell'adolescenza. "Now is the new freedom" (Ora è la nuova libertà), oltre a essere lo slogan scelto dagli educatori, dice in sintesi l'obbiettivo dell'anno: portare i ragazzi alla consapevolezza del senso e del valore della libertà, non rimandando la domanda ma affrontandola con coraggio e decisione. Provare a diventare liberi dalle proprie paure e dai condizionamenti e liberi di pensare e progettare per essere liberi per amare e servire.

Un cammino che vede la partecipazione di un nutrito gruppo di ragazzi delle quattro comunità. Gli incontri sono domenicali e quindicinali, sempre di unità pastorale e ruotando tra gli oratori, alternando l'incontro formativo alle "Messe giovani" festive in S. Maria.

Accanto ai ragazzi non possiamo dimenticare i loro genitori, primi educatori della fede e della vita, chiamati fin da subito in causa dall'icfr e ora particolarmente bisognosi di un'attenzione formativa specifica. Per questo anche per loro si è pensato ad una serie di incontri, tenuti da specialisti dell'educazione, in vista di un supporto alla genitorialità e della creazione di una alleanza educativa.

Gli incontri, gratuiti, sono secondo un calendario proprio, sempre presenti in "Comunità Viva" e aperti a tutti i genitori. I prossimi sguardi del cammino dei ragazzi sono rivolti al tempo del Natale e ai campi invernali; esperienze quest'ultime sempre ricche di relazioni e di momenti di crescita.

Sabato 2 ottobre e lunedì 18 ottobre, incontri formativi per tutti gli operatori parrocchiali

Solo sull'amore saremo misurati

di Giuseppe Fremondi

Quando si vuole iniziare un'opera, un'impresa, si incontrano tutte le persone interessate, ci si consulta, ci si interroga e si stendono le linee progettuali per poter raggiungere la meta prefissata. Così è stato per le nostre parrocchie all'inizio del nuovo anno pastorale. Tutti coloro che in Parrocchia o in Oratorio svolgono un servizio formativo o gestionale si sono incontrati con i propri sacerdoti per i primi appuntamenti formativi. Nessuno, meglio dei nostri pastori, può indirizzarci, accompagnarci, sorreggerci nel realizzare insieme il nostro cammino di fede. Dopo la preghiera, ciascun sacerdote ci ha proposto le linee guida per ogni settore della vita parrocchiale: la vita comunitaria, sacramentale, liturgica, formativa.

Iniziare un nuovo anno pastorale ci dà l'opportunità di poter intravedere insieme nuovi sentieri da percorrere, nuove modalità di presenza, parole e stili di vita che devono caratterizzare il cammino comunitario.

Priorità assoluta deve essere data all'ascolto della Parola di Dio e alla vita sacramentale. La fede nasce dall'ascolto: Dio ci incontra attraverso la Parola, Parola di Vita, di Verità, di Salvezza. Il vero credente è colui che si apre all'ascolto, accoglie questa Parola e poi risponde con la vita. "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno", ci dice Gesù. Chi non riconosce la voce inconfondibile della persona a cui si vuol bene? Sarà la voce della mamma, del figlio, della moglie, dell'amico... quel suono quanti messaggi ci porta: di gioia, di aiuto, di conforto, di riconoscenza, a volte forse di rimprovero, di dolore! Ebbene c'è una voce alla quale tante volte rimaniamo sordi: è la voce di Dio. "...io sto alla porta e busso... se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui". (Ap 3,20-21)

Se rimaniamo sordi alla sua Parola, diventiamo cristiani solo di facciata, ci allontaniamo da Dio e andremo alla ricerca di altre voci. Molte sono le parole che ci inseguono, tanti sono i "bla bla bla" che ci stordiscono, vuoti, futili e insulsi ma tante volte accattivanti.

Le tappe di ogni stagione di vita ecclesiale, le cadenze scandite dalle celebrazioni di un anno liturgico devono diventare per noi passi di un cammino di salvezza da vivere "insieme" nella comunità.

Facciamo attenzione ad un fenomeno inarrestabile che si chiama "secolarizzazione": il Natale diventa festa dell'inverno e di babbo natale, l'Epifania festa della befana e dei doni, Pasqua festa della primavera, l'Assunta festa del ferragosto... Ci stanno rubando le feste cristiane!

Molte volte ci abbandoniamo a sterili ed amare considerazioni: le messe festive sono sempre meno frequentate... l'accostarsi ai sacramenti, confessione e comunione, ritenuto un privilegio riservato a pochi eletti... le persone, anche

se battezzate, non vengono più in chiesa ...ma non ci siamo mai posta una domanda: "e perché dovrebbero venire?". Forse siamo noi a non essere attraenti, a non rendere Cristo una presenza reale, persuasiva, determinante, che ci ha investito e trascinato dentro un flusso di vita nuova, che vuole coinvolgere ogni persona, specialmente i più bisognosi, i poveri, gli abbandonati, le persone sole, i sofferenti... Ecco allora come l'ascolto della Parola e la frequenza ai sacramenti daranno un senso alla nostra vita di cristiani se sapremo aprirci agli altri, se sapremo vivere nuove relazioni non solo con le persone a noi care ma con tutti coloro che incontriamo sul nostro cammino: questa pastorale chiede a noi una disponibilità interiore alla relazione, senza criteri di selettività (questi si e gli altri no), ci dà la capacità di trasformare ogni incontro in un reale momento di grazia. L'invito a ciascuno di noi è di far conoscere ciò che portiamo nel cuore; senza questo slancio la nostra vita di fede si indebolisce, ci chiudiamo nell'isolamento personale, ci riduciamo in piccoli gruppi. Prendiamo l'esempio dei primi cristiani: la loro vita non è stata facile. Storie di emarginazione si intrecciavano con resistenze interne ed esterne, ma essi sono riusciti a trasformare ogni difficoltà in opportunità, nel formare una comunità, la prima Chiesa, fondata sulla carità, sull'aiuto reciproco. Senza un "noi", la mia vita sarebbe sempre chiusa su di me, sui miei bisogni, sui piaceri e dispiaceri del mio esistere.
Come mai le nostre parrocchie non si scuotono? Abbiamo paura? Paura invece di coraggio? Solo l'amore supera la stanchezza. Mettiamoci in gioco. Solo l'amore vince, e solo sull'amore saremo misurati.

Credo la Chiesa, una... santa? Incontro di formazione con don Raffaele Maiolini

Lunedì 18 ottobre le comunità di Palazzolo hanno avuto l'occasione di vivere un momento formativo con don Raffaele Maiolini, docente di teologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore e parroco di sette paesi di montagna. Tema della riflessione è stata la nota del Simbolo niceno in cui la Chiesa è definita "santa". Don Raffaele ha richiamato un punto di Lumen Gentium, una delle quattro Costituzioni del Concilio Vaticano II: "La Chiesa, il cui mistero è esposto dal sacro Concilio, è agli occhi della fede indefettibilmente santa. Infatti Cristo, Figlio di Dio, il quale col Padre e lo Spirito è proclamato « il solo Santo », amò la Chiesa come sua sposa e diede se stesso per essa, al fine di santificarla (cfr. Ef 5,25-26), l'ha unita a sé come suo corpo e l'ha riempita col dono dello Spirito Santo, per la gloria di Dio" [39]. La Chiesa è definita "indefettibilmente santa", ossia non può venire meno nella santità: questa condizione è dovuta alla scelta di Cristo di amare la Chiesa, assicurando la presenza dello Spirito di Dio in Essa. Il Credo non dice "credo nella Chiesa", ma "credo la Chiesa": la recita di questa nota del Credo è un ringraziamento a Dio perchè continua ad abitare nell'umanità. Come possono coesistere nella Chiesa la vocazione alla santità e la condizione di peccato? Il concetto di santità è spesso interpretato erroneamente: essere santo nel cristianesimo consiste nel far crescere un dono particolare di Dio – ed infatti tutti i santi sono chiamati santi in qualcosa di specifico -, non coincide con l'essere puro, in una condizione di vicinanza al divino e di lontananza dagli altri. Il Santo per eccellenza, Gesù, è in mezzo alla gente, va in cerca delle persone, sceglie Pietro e Paolo. La Chiesa è chiamata alla santità, ma non è un gruppo di puri, distaccata dal resto del mondo. Qual è il primo pericolo nella missione della Chiesa di continuare a operare la salvezza di Dio nel mondo? Secondo Papa Francesco – che riprende le parole dei padri conciliari e degli antichi padri orientali - il rischio principale risiede nella mondanità: se infatti la Chiesa deve essere nel mondo e non separata da esso, non può tuttavia essere del mondo, legata, dice il Papa, alle sue logiche di consumo, a una pratica di usa e getta che porta ad essere superficiali, a non guardare nel profondo della vita. Don Raffaele ha provato a fornire alcune pratiche per prevenire questo pericolo: il primo passo da compiere è ammettere di avere un dono, riconoscere una qualità positiva in noi. Come in Apocalisse le lettere agli angeli delle Sette Chiese iniziano con un'affermazione positiva, così le riflessioni delle comunità devono prendere le mosse dal bene che è in esse. Questo è necessario per crescere nella propria vocazione. Don Raffaele ha concluso la sua provocazione con due inviti, a pregare per gli altri ed a vivere i sacramenti, per essere una comunità fraterna, unita, cristiana.

(Diego Piccitto)

Una storia lunga 100 anni

di Giovanni Zanni

Ricordato il 100° anniversario della posa della prima pietra della chiesa parrocchiale di Sacro Cuore

Certi anniversari hanno l'impronta della storia. I fatti si sono sedimentati, i testimoni generalmente sono scomparsi, la sensibilità sociale è mutata, le passioni o le tensioni si sono acquietate. Certe scelte appaiono meno incrinate da fattori disturbanti. È il caso anche per il centenario della posa della prima pietra per la costruzione della Chiesa del Sacro Cuore, che ancora frequentiamo. Il fatto straordinario cela desideri, aspirazioni, sofferenze e anche testimonianza di una fede che si incarna nel tempo. È bene rivisitare un poco la storia, il tutto incastonato nello sviluppo del territorio conosciuto come "Calci o Calcine". A metà ottocento Palazzolo viene raggiunto dalla linea ferroviaria Milano-Venezia con la costruzione del Ponte ferroviario in cemento, opera imponente sull'Oglio. Molti terreni agricoli sono urbanizzati. Vengono costruite le tre Ville (Lanfranchi e Niggeler) ora Parco di via Zanardelli. Ai primi del '900 il paese viene chiamato la "Manchester" di Lombardia per la presenza di numerose industrie manifatturiere. Le "Case Operaie", (La piccola Leningrado), vengono inaugurate nel 1902, in concomitanza col 30° anniversario della Banca Mutua Popolare Agricola e del 40° di fondazione della Società operaia maschile. Nel 1914 il quartiere Calci ha circa 2000 abitanti. Esiste però solo una chiesetta, sulla riva della Roggia Fusia, la "Madonna di Loreto". Tante anime senza una chiesa capiente! E poi la guerra. Il paese paga un tributo elevato di sangue giovane: ben 138 soldati morti! Nel 1921 si sente il bisogno di una nuova chiesa, in onore dei caduti di guerra e con dedica al "Sacro Cuore di Gesù". L'11 settembre 1921 il vescovo di Brescia, mons. Gaggia, posa la prima pietra. Il canonico don Ambrogio Signorelli si assume la responsabilità della erigenda chiesa con massima fiducia nella Provvidenza. La generosità dei palazzolesi, il lavoro volontario di manodopera operaia, le prestazioni gratuite di trasporto materiale, l'opera della Società Calce e Cementi con offerta gratis del materiale di muratura, permisero l'impresa. Il progetto dell'Arch. Attilio Belometti (o Bellometti) viene realizzato dall'impresa di Attilio Sala. Costruita in stile neogotico, nell'abside ospita la statua del Sacro Cuore, opera dello scultore Angelo Righetti, offerta dei coniugi Vecchia. Domenica 17 gennaio 1926 il vescovo di Brescia inaugura il tempio. "Pro Patriae mortuis in Christo resurrecturis", la dedica inscritta ai piedi dell'altare. La volontà e il senso religioso degli abitanti del quartiere hanno trovato il loro adempimento. La Chiesa del Sacro Cuore in Palazzolo diviene nel 1963 Delegazione vescovile e nel 1965/66 ottiene il riconoscimento, civile ed ecclesiale, di Parrocchia. Il 10 ottobre 2021 concelebra la Messa del centenario mons. Gianluca Gerbino, parroco della Cattedrale di Brescia, in rappresentanza del Vescovo, con il nostro parroco don Paolo e don Rosario. Nell'oratorio è allestita una mostra documentaria ad opera di Piergiorgio Marini. Segue il pranzo come festeggiamento gioioso e comunitario della ricorrenza. Doverosa sempre la riconoscenza ai tanti volontari che anche in questa occasione nel silenzio e nel nascondimento hanno reso possibili tutti gli appuntamenti religiosi e aggregativi della circostanza.

Quale futuro per l'oratorio di Sacro Cuore?

di Adriano Stizza

Lo scorso 4 novembre l'assemblea parrocchiale

Il Consiglio Pastorale per gli Affari Economici prima e il Consiglio Pastorale Parrocchiale poi (rispettivamente del 17 e del 19 settembre), rilevata la situazione particolarmente critica dell'Oratorio Sacro Cuore, ha ritenuto opportuno renderne partecipe tutta la comunità parrocchiale, convocando un'assemblea rivolta a tutti, soprattutto a coloro che svolgono un servizio in Parrocchia e in Oratorio. L'assemblea, indetta per il 4 novembre, ha visto una discreta partecipazione di pubblico con numerosi interventi. Introducendo il dibattito, ha richiamato il fine dell'azione pastorale: l'annuncio del Vangelo, cui concorrono vari strumenti, fra cui l'Oratorio, che va inserito nel più vasto orizzonte del cammino di Unità che stiamo vivendo. Don Giovanni Bonetti, presentando la situazione del nostro Oratorio, premette che nessun Oratorio oggi può contare sulla presenza di un prete a tempo pieno: non resta, quindi, che prendere atto della nuova situazione. Il nostro bar, un tempo luogo di ritrovo e di aggregazione, è oggi pressoché deserto, sia per la mancanza di baristi per il servizio che di pubblico. Non vi si fermano più neppure i bambini prima e dopo il catechismo, ridotti drasticamente di numero: conseguenza anche del fatto che non tutte le famiglie giovani risiedono nei confini della parrocchia, segno questo di una mobilità che va a scapito di un radicamento sul territorio. Viene meno, pertanto, la corresponsabilità e si fa fatica ad avere il necessario ricambio. Il fatto, poi, che la Comunità cristiana del Sacro Cuore si trovi stretta fra altre due Parrocchie contribuisce alla dispersione. Venendo a mancare la frequenza in generale, si sono ridotte di conseguenza anche le entrate, che non riescono più a far fronte alle spese ordinarie. Si prende atto, con dispiacere, da parte di tutti che un ritorno al passato non è più possibile e si comprende la fatica che sta attraversando il nostro Oratorio (fatica peraltro comune in forme diverse agli altri oratori del nostro territorio), ma si ritiene che esso possa essere ancora un valido strumento per raggiungere, con forme e modalità nuove, il fine dell'azione pastorale.

Ci si chiede, quindi: nel cammino di unità in corso, che coinvolge ogni aspetto della vita pastorale, come possiamo trasformare comunque in "dono" il nostro Oratorio? Ad un uso parrocchiale che non deve venire meno come condividere la disponibilità degli spazi anche per le proposte dell'Unità pastorale per essa particolarmente favorevoli? Siamo di fronte, è vero, ad un cambiamento epocale che tocca tutti gli ambiti dell'azione pastorale. Tuttavia, una chiusura dell'Oratorio non è pensabile e, quanto al bar (che non va identificato con l'Oratorio), si è d'accordo almeno su un'apertura per un caffè la domenica dopo la Messa e in altre circoscritte occasioni. In ambito parrocchiale, consapevoli di non poter contare più su una presenza stabile del sacerdote, dobbiamo pensare quali iniziative sono ancora possibili, tenendo presente anche l'esperienza positiva del 10 ottobre in occasione del centenario della posa della prima pietra della Chiesa parrocchiale promossa e gestita totalmente dai laici. Don Giovanni Pollini invita tutti a valorizzare il bene fatto dagli altri, poco o tanto che sia, richiamando il monito di San Paolo: "Gareggiate nello stimarvi a vicenda".

Ben lieti di mettere a disposizione di tutta l'Unità pastorale, come "dono" di condivisione, i nostri ambienti, ci lasciamo con il proposito di riflettere sulle domande che ci siamo poste, per giungere a iniziative concrete da condividere nella prossima assemblea prevista per dopo Natale.

Doni ricevuti

a cura di don Gigi Moretti

Le famiglie che hanno condiviso con i figli la gioia della Cresima e della Prima Comunione

Il gruppo Antiochia ha vissuto il dono dello Spirito Santo nella Cresima e di Gesù nell'Eucarestia. I ragazzi hanno camminato con le nostre Comunità cristiane e con le loro famiglie crescendo nella consapevolezza di essere cristiani e di trovare nell'Eucarestia forza e nutrimento per vivere la fede.
Il cammino continua per ciascuno di loro, nel crescere nel servizio alla chiesa, all'oratorio e alla comunità con l'entusiasmo della loro età.
Abbiamo raccolto alcuni vissuti famigliari dei Sacramenti.

"Domenica 14 Novembre 2021, i nostri ragazzi del gruppo "Antiochia" di San Giuseppe, hanno ricevuto la Santa Cresima e Prima Comunione. La cerimonia, molto riservata ed intima, è stata molto emozionante e toccante. Vedere i nostri piccoli (ormai diventati grandi) ricevere lo Spirito Santo ed incontrare finalmente il Corpo di Cristo, ha definito un percorso molto importante. Noi genitori abbiamo seguito i nostri figli nella crescita e affermazione di questi Sacramenti, sempre accompagnati dai sacerdoti, che con il loro supporto, ci hanno incoraggiato in questa scelta e percorso formativo. Nonostante le difficoltà, siamo riusciti a trasmettere in loro la voglia di ricevere il Signore e ci impegneremo a lasciarli andare nel nuovo mondo dei preadolescenti, consapevoli di averli affiancanti in una scelta importante per il loro futuro nella Fede Cristiana. Ringraziamo di cuore i catechisti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno contribuito a rendere questa giornata speciale e ci auguriamo che sia solo l'inizio di una vita nuova, ancora più ricca grazie anche alla vicinanza e presenza dell'insegnamento Cristiano". (Famiglia Tengattini)

"Forte è stato il coinvolgimento e la commozione nel vedere nostra figlia ricevere per la prima volta l'Eucarestia e confermare la sua appartenenza alla chiesa cristiana attraverso la Santa Cresima. Per noi genitori ha rappresentato un evento coinvolgente, una tappa fondamentale nel cammino di fede; una fede che non deve essere interrotta, ma che ha la necessità di essere alimentata attraverso nuovi momenti formativi all'interno delle nostre Comunità. Questa esperienza ha coinvolto non solo i nostri ragazzi, ma anche noi come famiglie alle quali è stato affidato il compito di accompagnarli attraverso un percorso di maturità alla fede. Come ha correttamente esposto durante la sua omelia Don Vincenzo, è complesso capire la grandezza di ricevere i doni dello Spirito Santo e dell'Eucarestia, ma è necessario per i nostri ragazzi provare a viverli mettendoli in pratica nella vita quotidiana, a casa, a scuola, con gli amici e nel nostro oratorio; una strada non certo facile, a volte in salita, ma che rappresenta una crescita di testimonianza alla verità, una ricerca della consapevolezza della bellezza della vita, perché essi possano essere da esempio e da fondamento per una chiesa viva ed aggregante verso gli altri". (Famiglia Ravelli)

"Partecipare alla cresima del proprio figlio è più emozionante che vivere la propria: forse perché si ha la consapevolezza di ciò che riceve, forse perché si ha un'altra età , forse perché ci si rende conto che inizia un cammino da solo, forse perché siamo in un periodo storico che mai avrei immaginato di affrontare. Vedere tuo figlio in mezzo alla navata che si incammina per ricevere la cresima è una bella esperienza perché capisci che riceve l'Olio che rafforza il suo essere cristiano". Mentre l'Eucarestia è l'accogliere il corpo di Cristo; vorrei che da oggi mio figlio sentisse il desiderio di ricevere il Corpo di Cristo e che gli dia la stessa sensazione che infonde in me di forza e coraggio per affrontare le difficoltà della vita. Non pensavo di provare un'emozione così grande nel vedere mio figlio a ricevere l'Olio Crisma, l'ho visto cresciuto e pronto alla vita. Mentre nel momento dell'Eucarestia sicuramente è più semplice capire l'immensità di Dio perché ricevere il corpo è tangibile". (Famiglia Cirillo)

Ad ogni ragazzo e ragazza è stato donato un libretto con la biografia del beato Carlo Acutis, giovane cristiano che ha alimentato la sua vita cristiana e il suo servizio alla comunità con l'Eucarestia e il Rosario. Questa testimonianza sia forza e coraggio per ciascuno di loro.

Il gruppo di San Paolo in San Rocco

Comunioni e Cresime

Gruppo di San Giuseppe 1

13 novembre
S. Paolo in S. Rocco

1. Federico Benini
2. Gabriel Biella
3. Michele Cogoli
4. Angelica Como
5. Francesca Davide
6. Emma Forlani
7. Andrea Fumagalli
8. Maddalena Gabbani
9. Chiara Libretti
10. Noemi Loda
11. Maria Grazia Paolucci
12. Siria Paterno'
13. Alessandro Quarti
14. Cecilia Ravasio
15. Alice Siribelli
16. Davide Tengatini
17. Martina Zefferino

14 novembre
San Giuseppe 1

1. Nicolò Agosti
2. Rayen Bani
3. Riccardo Belotti
4. Matteo Berardino
5. Laura Bonardi
6. Daniele Bonassi
7. Francesco Bonassi
8. Carolina Bonfadini
9. Marta Campa
10. Mattia Cannatella
11. Martina Castellaro
12. Giuseppe Kevin Corsini
13. Roberto D'Auria
14. Giulia Doninelli
15. Federico Doninelli
16. Claudia Facotti
17. Riccardo Gasparetti
18. Gloria Zaira Lancini
19. Melissa Lancini
20. Aurora Lepore
21. Giada Malzani
22. Giulia Malzani
23. Sara Marella
24. Emma Membrini
25. Giorgia Polini
26. Benedetta Vicini

Il gruppo di San Giuseppe 2

14 novembre
S. Giuseppe 2

1. Maria Cavalleri
2. Alessia Gualandris
3. Giulia Mei
4. Alice Mentasca
5. Ludovica Pagani
6. Martina Pagani
7. Victoria Pagani
8. Alberto Pasqua
9. Carlo Pasqua
10. Samuele Piantoni
11. Ginevra Piazza
12. Lorenzo Pinetti
13. Carolina Piva
14. Aurora Poli
15. Lorenzo Poli
16. Edoardo Sala
17. Lucrezia Signoroni
18. Federico Tengattini
19. Leonardo Torre
20. Greta Vezzoli
21. Gabriele Volpini
22. Emily Zanotti
23. Federico Zini

Il gruppo di S. Maria Assunta 1

21 novembre
S. Maria Assunta 1

1. Valentina Abramo
2. Greta Bianchi
3. Giada Bosetti
4. Lorenzo Cirillo
5. Diego Cominardi
6. Diego Ferrari
7. Nicole Franzoni
8. Arianna Galignani
9. Leonardo Gambarini
10. Matilde Gatti
11. Kristel Gjoni
12. Alessandro Gritti
13. Mattia Guarienti Augusto
14. Matteo Locatelli
15. Niccolò Lozio
16. Mariagiulia Marchetti
17. Chiara Marsetti
18. Marta Mingardi
19. Angelo Sebastiano Molinari
20. Gabriel Orizio
21. Greta Orizio
22. Mirco Piceni
23. Mattia Pinna
24. Pietro Mario Rampinelli
25. Letizia Rota
26. Eleonora Sala
27. Andrea Sangalli
28. Lorenzo Scarabelli
29. Domenico Scrivo
30. Lucrezia Sorrenti
31. Giulia Vecchio

Il gruppo di S. Maria Assunta e Sacro Cuore

21 novembre
S. Maria Assunta - Sacro Cuore 2

1. Aurora Abbagnano
2. Emanuele Abbagnano
3. Valerio Abbagnano
4. Luca Bertoli
5. Barbara Calabria
6. Pietro Frattini
7. Beatrice Grassi
8. Eduard Kruja
9. Sebastiano Marini
10. Marco Masneri
11. Davide Pedrali
12. Beatrice Rizzi
13. Achille Uberti
14. Isabella Vezzoli
15. Michael Zanotti

1. Martina Armanelli
2. Sara Bertoli
3. Federico Bisesti
4. Marta Bisesti
5. Nicole Angelina Cianni
6. Federico Delbarba
7. Jacopo Delbarba
8. Marcello Marini
9. Angel Gabriel Mingou
10. Luca Passamonte
11. Greta Ramponi
12. Ines Ravelli
13. Federico Rossi
14. Lucia Sabbadini
15. Jacopo Sardellone
16. Mattia Suardi

Anche da queste pagine giungano i nostri AUGURI e soprattutto la nostra RICONOSCENZA a Singoli, Ditte, Esercizi Commerciali e Associazioni i quali, in tutto l'arco di un anno, in forme e disponibilità diverse, sostengono, incoraggiano e promuovono l'azione pastorale delle nostre Comunità. Con queste righe si sentano raggiunti tutti, nessuno escluso. Siamo certi di poter sempre contare sul vostro aiuto! Auguri a tutti, ai nostri Amministratori della Società civile, alla nostra Casa di riposo, ai nostri ammalati, alle nostre Comunità religiose e a tutte le Associazioni del territorio.

Nel nome del Signore,
GRAZIE e AUGURI ai tanti che in Oratorio e in Parrocchia sono impegnati nei vari servizi educativi o gestionali; con tempi e responsabilità diverse, tutti testimonianza di passione e di speranza perché 'venga il suo Regno'.

don Paolo, i preti collaboratori
e i Consigli Parrocchiali

Grazie a Foto S. Marco
e Foto Eurovision

Anniversari

I cinquant'anni della nostra chiesa

di Mauro Corradi

Cinquanta anni di vita sono sempre un traguardo importante. Cinquanta anni segnano le vite di ciascuno di noi. Celebreremo in modo solenne questi cinquant'anni della parrocchia di San Giuseppe il 9 gennaio 2022, inaugurando anche i lavori in corso della struttura muraria della chiesa. Nel lontano 22 settembre del 1962 veniva posta e benedetta, dal Vescovo di Brescia mons. Giacinto Tredici e dal delegato vescovile don Giuseppe Chiodi (sarà il primo parroco-arciprete di San Giuseppe), la prima pietra della chiesa di San Giuseppe, progettata dall'architetto Guido Isella e affidata all'impresa del geometra Clementi e infine alla ditta Martinelli di Cologne. Precedentemente il Vescovo ausiliare di Brescia mons. Almici "stralciò il territorio oltre la ferrovia Brescia-Bergamo da Palazzolo e la località detta Sgraffigna e cascine fino all'autostrada", creando così una nuova realtà parrocchiale nel Comune di Palazzolo. Per questa occasione fu celebrata una solenne Messa presieduta dall'Ausiliare nella solennità della festa della SS. Trinità. Sicuramente gli anziani ricorderanno l'ovazione della popolazione convenuta numerosa, per cui lo stesso cortile non riusciva a contenerla. Le vie del quartiere erano illuminate da tante lampadine per dimostrare il grande entusiasmo tra gli abitanti di San Giuseppe. Nasceva così una nuova chiesa in un quartiere unito.
L'anno successivo venne benedetto il seminterrato che funzionò per un lungo periodo come chiesa. Il tempio sacro fu terminato nel 1969 e consacrato il 31 ottobre del 1972 da Sua Ecc.za Mons. Luigi Morstabilini Vescovo di Brescia. Per quella occasione anche Sua Eminenza il Cardinale Villot, Segretario di Stato della Città del Vaticano, inviava tramite un telegramma la Benedizione Apostolica del Santo Padre.
Il settimanale dell'epoca "La Voce di Palazzolo" riportava con queste parole la cerimonia di consacrazione: "Il 31 ottobre 1972 resterà una data importante nella storia della parrocchia di San Giuseppe: a dieci anni dalla posa della prima pietra, il nuovo grande tempio (capacità di spazio riservato ai fedeli di oltre 600 mq) è stato ultimato ed è stato solennemente consacrato da Sua Eccellenza mons. Luigi Morstabilini, vescovo di Brescia...
Dopo le litanie dei Santi, ha avuto luogo l'unzione dell'altare: il Vescovo ha spalmato l'olio santo su tutta la mensa, mentre due sacerdoti, il parroco e il vicario foraneo don Faustino Guerrini sono andati ad ungere le dodici colonne della chiesa. Dopo la consacrazione dell'altare e la cerimonia dell'incensazione, la Messa ha ripreso con il rito dell'offertorio... Quindi il Vescovo, con processione solenne come quella del Giovedì Santo, accompagnato dai numerosi sacerdoti presenti ha portato il Santissimo al tabernacolo. Al termine della Santa Messa ha inaugurato i locali del seminterrato e la mostra fotografica di un decennio di speranze e di attese felicemente realizzate."
L'esigenza di una chiesa vera e propria, funzionante e accogliente, era stata avvertita non solo dal parroco, ma soprattutto dai fedeli che con grande gioia hanno anche reso possibile la costruzione dell'Oratorio, del campo sportivo, di un salone per le riunioni, delle aule per il catechismo, di una palestra, di un bar, di un

salone e dell'abitazione del sacerdote. Ora la nostra realtà parrocchiale vuole essere al servizio della fede e della vita delle persone, dei piccoli come degli adulti. Questo anniversario può e deve essere occasione per continuare a fare tutto ciò, ma vogliamo farlo meglio e al servizio degli abitanti del quartiere, uniti alle altre chiese sorelle di Palazzolo.
La celebrazione di questo anniversario non può esaurirsi nel ricordo, anche se piacevole, ma dal ricordo deve nascere un impegno di tutti per essere portatori di Cristo nel mondo di oggi. È bello celebrare 50 anni di vita parrocchiale per rendere grazie a Dio per le opere da Lui compiute, ma soprattutto per ravvivare in noi il proposito e l'impegno ad essere generosi strumenti nelle sue mani. Questa chiesa, collocata nel cuore del quartiere di San Giuseppe, è segno di fede che non si estranea dalla storia, ma che incide nelle vicende del quartiere stesso: diventa momento importante nella vita delle singole persone, delle famiglie, della comunità. La chiesa si è inserita fin dai primi anni nel tessuto sociale del quartiere ubicato nella zona nord di Palazzolo e ha visto crescere giorno dopo giorno questa realtà. I piccoli mattoncini marroni attorno all'altare rappresentano i cristiani di questa terra con i loro valori religiosi, pertanto festeggiare questo cinquantesimo significa soprattutto ricordare che questo sacro edificio è casa di preghiera, è scuola di vita, è palestra di un amore fraterno che ora deve unirsi a tutte le altre parrocchie sorelle di Palazzolo.

Domenica 9 gennaio
1972-2022: 50 anni di consacrazione

Domenica 9 gennaio la comunità di San Giuseppe ricorda il 50° anniversario della consacrazione della chiesa parrocchiale. Alle 10 il Vicario episcopale per l'Amministrazione don Giuseppe Mensi, benedirà i lavori eseguiti alle facciate esterne della Chiesa parrocchiale. Seguirà la S. Messa festiva alla quale sono stati invitati a concelebrare i Sacerdoti nativi di S. Giuseppe e quelli che negli anni passati hanno prestato il loro ministero.

ll CPAE, Consiglio per gli affari economici domenica 9 gennaio sarà in grado di presentare alla Comunità cristiana i costi finali dell'intervento alle facciate esterne, reso possibile soprattutto ricorrendo al "Bonus facciate, visto il preventivo di 464.771,20 euro, iva inclusa.

Per eventuali donazioni contattare don Paolo o tramite bonifico,
sul conto corrente BPER della PARROCCHIA di SAN GIUSEPPE ARTIGIANO al seguente IBAN:
IT32Q0538754900000042590372

Causale: "Contributo per opere parrocchiali"

"Chi educa, cresce"

...sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua (salmo 1)

Domenica 16 Gennaio

Inizio Settimane Educative

ore 15.30 a S. Rocco - riflessione in scena sulla vita di "don Bosco" rivolto ai bambini dei cammini ICFR

ore 15.00 a S. Giuseppe - incontro formativo per i genitori dei gruppi Betlemme

ore 16.30 a S. Sebastiano - incontro formativo per i genitori dei gruppi Cafarnao

ore 17.30 a Sacro Cuore - incontro formativo per gli Adolescenti delle nostre Comunità

Da lunedì 17 a venerdì 21 la statua di S. Sebastiano sarà esposta in S. Maria
ore 17.00 in S. Sebastiano recita del vespro

Mercoledì 19 Gennaio

ore 20.30 a Sacro Cuore - incontro formativo per genitori Preadolescenti, Adolescenti ed educatori

Giovedì 20 Gennaio

ricordo liturgico di S. Sebastiano

ore 20.30 in S. Maria S. Messe nella memoria di S. Sebastiano.
Sospesa quella delle ore 18.00 a S. Giuseppe

Sabato 22 Gennaio

Nella S. Messa delle ore 18.00 in S. Maria conferimento del Ministero del Lettorato a Dieyson, seminarista Piamartino da tre anni in servizio presso le nostre Comunità

Domenica 23 Gennaio

Giornata della Parola e Memoria liturgica della Conversione di S. Paolo

Nelle S. Messe delle ore 9.30 e 10.00
Tappa della Consegna del Vangelo ai gruppi Nazareth

In S. Rocco ricordo liturgico del co-patrono.
Segue Spiedo e tombolata in Oratorio

ore 15.00 a Sacro Cuore incontro formativo genitori Emmaus

Giovedì 27 Gennaio

ore 20.30 a S. Giuseppe S. Messa suffragio dei benefattori e volontari defunti di oratori e parrocchie. Sospesa quella delle ore 18.00

Venerdì 28 Gennaio

ore 20.30 al Cinema Aurora
Cineforum a tema per genitori e educatori

Sabato 29 Gennaio

Nella S. Messa delle ore 18.00 in S. Maria celebrazione del centenario dell'Associazione Caritativa "S. Vincenzo" di Palazzolo, presieduta da don Maurizio Rinaldi, responsabile della Caritas diocesana.

ore 20.45 in S. Maria
Concerto d'organo, Organista Enzo Pedretti

Domenica 30 Gennaio

"Giornata educativa" nella memoria liturgica di S. Giovanni Bosco

Nelle S. Messe delle ore 9.30 e 10.00
MANDATO EDUCATIVO alla Comunità Educativa e INIZIO DEL CAMMINO VERSO IL RINNOVO DEI CONSIGLI PARROCCHIALI

ore 15.00 a S. Giuseppe gioco del "Boscodollaro" rivolto ai bambini dei cammini ICFR

ore 18.00 in S. Maria S. Messa per Adolescenti e Giovani delle nostre Comunità.

Risposte al Signore che chiama

F. Andrea Calabria

Credo che molti di voi non mi conoscano. Sono Fra Andrea Calabria, un frate francescano, del ramo conventuale, i frati si incontrano nella Basilica del Santo a Padova, sede della mia provincia religiosa, e in quella di San Francesco ad Assisi. Sono nato a Palazzolo nel 1975 e sono sempre stato attivo e partecipe della vita della mia parrocchia di origine, San Paolo in San Rocco, nel servizio liturgico come chierichetto prima e lettore poi, e in oratorio come catechista. A 39 anni, dopo più di un anno di discernimento, sono entrato in convento. Ho fatto la Professione semplice dei voti nella Basilica inferiore di San Francesco nel 2016 e quella perpetua alla Basilica del Santo nel 2019.
Da settembre scorso sono nella comunità presso l'Eremo di San Felice a Cologna Veneta (Vr), luogo dedicato alla preghiera, ai ritiri spirituali e all'accoglienza di chi cerca momenti di raccoglimento, discernimento e crescita spirituale. Nel mese di ottobre, dopo aver completato gli studi teologici, sempre a Padova, sono stato ordinato diacono. Così ha avuto inizio il mio servizio alla chiesa nell'annuncio della Parola di Dio e nella carità.

La prima professione di Suor Giulia Gagni

Carissimi amici di Palazzolo,
è con tanta gioia che condivido con voi un passo importante del mio cammino alla sequela del Signore. Dopo questi due anni vissuti a Roma, ora è tempo di un nuovo Sì: domenica 2 gennaio 2022 farò la Prima Professione tra le Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth!
Accogliere il Suo amore e donare la vita ai fratelli, condividendo il lavoro e la quotidianità, seguendo l'esempio di Gesù lavoratore nella casa di Nazareth: ecco la strada che si apre davanti a me.
Continuate ad accompagnare il mio cammino, perché possa essere un segno dell'Amore di Dio in mezzo ai fratelli e alle sorelle a cui sarò inviata…

Il "Sì" di suor Elisa Bianco

Il 14 agosto 2021 presso la Comunità Shalom, in una celebrazione presieduta dal Vescovo Monsignor Pierantonio Tremolada, suor Lisa Bianco ha professato con "Eccomi, Signore" i voti perpetui, appartenendo così ad un ordine "ab aeterno". Immediatamente nella sua esperienza di vita la giovane Lisa ha conosciuto la Comunità e il carisma di suor Rosalina di cui ne è rimasta attratta e affascinata. Dal fascino iniziale, passo dopo passo, ha maturato una vocazione che è sfociata nel noviziato e poi nella consacrazione perpetua. Il Signore l'ha chiamata a seguirlo e a servirlo, in ogni momento, nei nostri fratelli della Comunità. Un sincero grazie quindi per la tua testimonianza di vita.
Ti auguriamo di essere per lunghi anni una grande messaggera di Dio e della sua Parola tra i giovani che incontrerai sul tuo cammino.

Verso il rinnovo dei Cpp/4

La quarta riflessione sugli organismi di sinodalità

Le nostre comunità, anche se incamminate sulla via dell'unità pastorale (traguardo che per essere raggiunto avrà bisogno ancora di un po' di tempo) saranno a breve chiamate al rinnovo dei loro consigli pastorali. Se sono ancora lontani i tempi del Cup, il consiglio dell'unità pastorale, il rinnovo che si terrà entro la prossima primavera è strettamente legato alla prospettiva pastorale a cui sono chiamate le nostre comunità.

Chi sceglierà di dire sì a questa particolare forma di corresponsabilità ecclesiale, dovrà farlo con cuore, anima e mente aperta a questo orizzonte. Il cambio di prospettiva a cui come laici siamo chiamati non è indifferente. Se sino a oggi, infatti, siamo stati portati a considerare l'impegno all'intero dei consigli pastorali come un servizio alla comunità parrocchiale in cui siamo nati e cresciuti, abbiamo accettato, non senza fatica, di "aprirci" alla collaborazione e alla condivisione con le chiese via via divenute "sorelle", alla fine l'orizzonte era quello della "mia parrocchia". Con la via, ormai marcata a chiare linee, dell'unità pastorale tutto cambia. La sola "generosità" nei confronti della "mia" comunità non basta più, o per lo meno, ci porta fuori strada. Questo non significa non avere più a cuore la chiesa, l'oratorio, gruppi e realtà in cui siamo cresciuti come persone e come fedeli, ma fare in modo che questo attaccamento non si trasformi in chiusura ma ricchezza da condividere con le altre persone che dalla primavera prossima faranno parte dei nuovi ccp. Ma a questo cambio di prospettiva se ne accompagna un altro, non meno necessario

Il salto in avanti è di quelli impegnativi, ma va affrontato con la convinzione che compierlo non solo sia possibile, ma anche doveroso. Ai sacerdoti va chiesta le pazienza e la cura di camminare al fianco dei laici in questo nuovo percorso, in un rapporto di scambio e di crescita reciproca. Anche a loro, alla missione che il Vescovo gli ha affidato con il servizio alle comunità palazzolesi, servono laici maturi e consapevoli, non più "yes men", ma persone che abbiamo la voglia e la capacità di mettersi in dialogo con loro.

Aiuta a comprendere questo aspetto quello che anni fa il card. Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano, disse ai laici eletti nei consigli pastorali della diocesi ambrosiana. "I laici - affermava per alzare la guardia contro derive clericali dell'impegno laicale - devono rimanere se stessi, arricchendo la Chiesa con i propri carismi e la propria insostituibile indole secolare. Essi trasmettono la fede non solo quando ricoprono incarichi pastorali ma per il semplice fatto di vivere da cristiani veri, gioiosi e seri, con un vissuto quotidiano che è frutto della grazia battesimale. I Consigli pastorali devono allora divenire realmente spazi per i racconti della missione nella vita quotidiana, valorizzando le vocazioni laicali in quanto tali": in tal senso va recuperata l'intuizione del Convegno di Verona di impostare la progettazione pastorale in base agli ambiti di vita".

È con questo spirito che dobbiamo avvicinarci all'appuntamento della prossima primavera, domandandoci se, come laici, siamo disponibili a informare la partecipazione agli organismi di sinodalità secondo questo stile.

A cura di Massimo Venturelli

Doni per le comunità

di don Giovanni Pollini

Nove nuovi ministri straordinari della Comunione per le parrocchie di Palazzolo

Siamo felici di poter presentare alle nostre Parrocchie nove nuovi Ministri straordinari della Comunione delle nostre Comunità, istituiti dal nostro vescovo Pierantonio lo scorso 5 dicembre, nella celebrazione Eucaristica presso la Chiesa di S. Alessandro a Brescia, a conclusione del cammino formativo che è stato chiesto loro nello scorso mese di ottobre. Si tratta di Alberto Bertazzoli, Lucia Sanzogni e Luigi Signoroni della parrocchia di San Giuseppe, di Daniela Borocci e Alida Vezzoli, della comunità di San Paolo in San Rocco, di Margherita Facchi e Michela Morandi, della parrocchia del Sacro Cuore, e di Giorgio Gambirasio e Giusy Libretti di Santa Maria Assunta. Scelti per questo delicato servizio di distribuire l'Eucarestia, i ministri straordinari della Comunione svolgono un ministero prezioso, non alternativo ma integrativo dei presbiteri. Vi sono diverse circostanze nelle quali il Ministro straordinario è chiamato a collaborare con il parroco:

- la distribuzione della Comunione ai fedeli nelle grandi assemblee durante la Messa, a motivo dell'elevato numero di fedeli, o per qualche particolare difficoltà in cui venga a trovarsi il celebrante;
- la Comunione ai malati;
- l'esposizione del SS.mo Sacramento per risponde anche all'esigenza di facilitare l'adorazione e il culto eucaristico in quei luoghi in cui impossibilitati ad avere a disposizione un sacerdote o un diacono. Rimane come compito principale del Ministro Straordinario della Comunione la sollecitudine e la carità di Cristo e della Chiesa verso gli infermi.

Ci è utile ricordare che:

- Questa realtà è innanzitutto un ministero, ovvero, un compito per il bene comune che la Chiesa affida ad alcuni battezzati. Come ministero è un dono ed una chiamata ad amministrare beni di altri e ad essere strumento della comunione della Chiesa.
- È straordinario poiché non è ordinario (come per vescovi, sacerdoti, diaconi...), né istituito (come gli accoliti, lettori...) ma conferito a coloro che collaborano con il parroco e gli altri presbiteri per rispondere ad alcune specifiche necessità della comunità.
- È un ministero di comunione, in cui la vita di comunione cresce e si rafforza; dove i ministri straordinari della comunione sono "custodi dell'amore e della comunione della loro comunità cristiana". Questi collaboratori parrocchiali, oltre ad un personale cammino di formazione all'interno delle proprie parrocchie, vivono una preparazione mirata e costante per poter agire nel ministero in piena comunione con la comunità cristiana, e con i suoi responsabili, partendo dall'apposito Corso di formazione presso l'ufficio liturgico della Diocesi di Brescia e dalle sue numerose iniziative mirate ad una crescita ed un aggiornamento costante. I nuovi ministri straordinari si aggiungono a coloro che da anni svolgono tale servizio con grande dedizione e disponibilità, cercando di essere presenti il più possibile alle Messe festive. Una Chiesa sempre più ministeriale, cioè sempre più capace di vivere con responsabilità ruoli e responsabilità nei vari ambiti della pastorale, è la direzione più saggia che le nostre parrocchie devono educarsi a vivere per riuscire a porre le basi per un futuro delle nostre chiese sempre più carenti di preti, ma che non per questo non possono vivere l'incontro con la Grazia della Parola di Dio e dei Sacramenti, così come la Chiesa stessa ci insegna e ci chiede. Il Concilio Vaticano II, ormai da più di sessant'anni ci spinge in questa direzione, anche se facciamo spesso fatica a staccarci da una concezione di chiesa e di parrocchia dove tutto ruota solo attorno alla figura del prete. Siamo ancora in un tempo in cui possiamo crescere nel costruire invece comunità cristiane dove la varietà dei servizi e dei ministeri manifestano la vivacità dello Spirito che opera nel cuore dei credenti!

1971-2021

Mezzo secolo di Caritas italiana/2

Riprendiamo le fila della prima parte dell'articolo dedicato ai cinquant'anni di Caritas italiana, non tanto con un elenco di fatti e dati significativi, che appartengono al passato, per fissare invece lo sguardo sul presente in proiezione futura. In questo ci è di aiuto il Convegno Diocesano con i rappresentanti delle Caritas Parrocchiali della nostra diocesi, dal titolo già emblematico "Insieme per", tenutosi lo scorso 16 ottobre a Concesio, città natale di s. Paolo VI, il papa ispiratore di Caritas, e contemporaneamente, per le limitazioni COVID, in collegamento con 5 poli territoriali, a cui hanno fatto riferimento le parrocchie limitrofe.

Incontrare, ascoltare, discernere: i tre verbi ricorrenti nel cammino sinodale intrapreso recentemente dalla Chiesa sono stati il motivo conduttore del Convegno, su cui hanno insistito i vari interventi, interessanti e per certi aspetti originali. Il vero ascolto nasce infatti dallo sforzo condiviso di comprendere la situazione, cioè fare discernimento per attivare un processo teso alla libertà di ciò che trattiene, di ciò che impedisce il superamento delle difficoltà: riconoscere e non vedere, interpretare e non giudicare, scegliere e non a tutti i costi agire-realizzare. Percorso questo che appartiene a tutti, credenti o no, ma che nel cristiano assumono una valenza speciale perché irrorati dalla grazia dello Spirito, che opera e tesse segni di speranza. Non per niente le iniziative di Caritas si chiamano "opere-segno": l'opera non ha la pretesa di risolvere tutto, ma deve essere significativa anche per altre realtà e per far partire un'attenzione. A questo proposito rendono bene l'idea le due parabole proposte: quella della caffettiera masochista (con il manico nella stessa parte del beccuccio per cui versando il caffè ci si scotta), in cui si può rispecchiare ciascuno in certe situazioni, e quella delle palline d'argilla, gettate al di là della barriera, contenenti ognuna un seme che può produrre frutti. E torniamo all'affermazione già ripetuta: la Caritas non è risolutrice di problemi, ma costruttrice di comunità. Da qui la domanda che noi di Caritas parrocchiali ci facciamo: possiamo considerarci, nel 2021, dopo 50 anni, ancora sul punto di partenza? Oppure in uno stato di progressivo avanzamento con buoni margini di miglioramento? La risposta sta nell'incamminarci sulle tre vie indicate da papa Francesco nel giorno del compleanno di Caritas Italiana: la via degli ultimi, la via del Vangelo, la via della creatività. E chissà che il prossimo mezzo secolo ci riservi la realizzazione dell'augurio del presidente dalla Caritas mons. Carlo Redaelli: "In futuro mi piacerebbe non ci fosse più bisogno della Caritas: significherebbe che i bisogni sono diminuiti, le fragilità sono accompagnate e che ciascuno ha imparato a esercitare la carità della porta accanto". Buon compleanno, Caritas italiana!

I volontari Caritas La Porta Amica

Cento anni di San Vincenzo

di Giovanni Zanni

Il 22 gennaio 1922 nasceva a Palazzolo la Sezione femminile della "Conferenza"

San Vincenzo De Paoli è il fondatore della Compagnia della Carità. Nel 1617 un gruppo di signore organizzano l'assistenza delle famiglie povere mediante la visita personale a domicilio. L'intuizione del santo sdogana l'idea che i poveri devono essere ricercati e soccorsi con l'aiuto e la collaborazione di più persone possibili. Così reagiva all'ideologia della emarginazione e dell'allontanamento, ispirandosi alla carità evangelica. Il 23 Aprile 1833 Antonio Federico Ozanam, studente alla Sorbona di Parigi, inizia la prima "Conferenza di Carità": garantire l'amicizia tra gli studenti cattolici, testimoniare in modo personale ed autentico il proprio cristianesimo con la visita dei poveri a domicilio, confutando la tesi di coloro che ritenevano la Chiesa cattolica superata, non avendo più nulla da dire agli uomini del tempo. Diede una struttura organizzativa alle Conferenze diffuse in Francia e in tutta Europa.

Anche a Palazzolo s/O l'ideale vincenziano trova terreno fertile. Il 9 gennaio 1870 nella casa del Rev. Arciprete Don Giuseppe Bettinelli viene fondata la Conferenza di S. Vincenzo De Paoli. Riconosciuta dal Consiglio di Milano il 30 gennaio, viene aggregata alla "Pia Società di san Vincenzo de Paoli" di Parigi il 19 maggio 1870. Festeggiando i 90 anni di fondazione della Conferenza maschile nel 1960, Enrico Morandi scriveva, su la Voce di Palazzolo, il 19 nov.: " E tutte le scale dei locali più poveri, le stanze più nascoste e buie, le soffitte meno adatte per accogliere uomini, hanno visto questi confratelli avvicinarsi al povero e portare cose le più bisognose: lenzuola...cesta di pane e farina...scarpe per prima comunione e vestitino decente...".

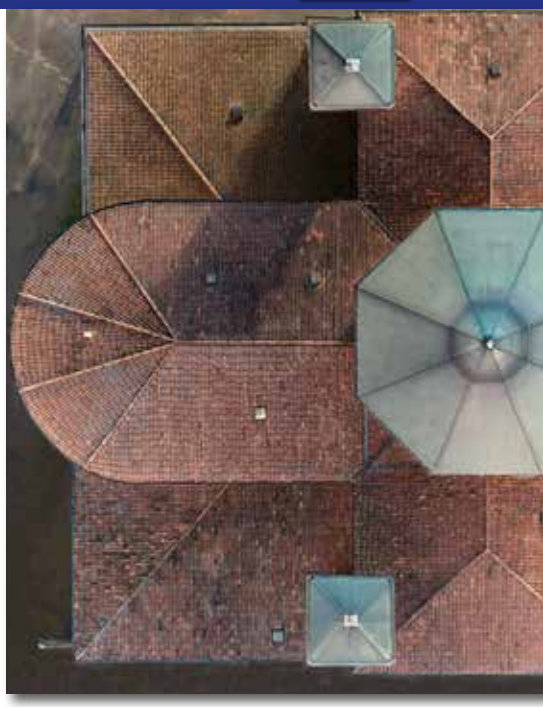
I primi verbali danno testimonianza di questa azione silenziosa, nascosta, settimanale, nella profonda povertà del nostro paese!

Nel frattempo nasce anche la Sezione femminile della "Conferenza", il 22 gennaio 1922. Tempo difficile il primo dopoguerra. Le donne, soprattutto, intervengono nei casi più pietosi, perché gli uomini si misurano su altri fronti sociali, non meno significativi per il cattolicesimo del tempo. In questi ultimi anni in seguito alla crisi e all'afflusso di immigrati, si sono moltiplicate le richieste di aiuto. Rimane tradizionale la "Giornata della carità solidale" che raccoglie le elemosine alle porte del cimitero cittadino durante la settimana dei Santi e dei Morti. E' una risorsa che si aggiunge alle entrate personali, alle offerte in denaro o in natura del Banco Alimentare.

L'opera caritativa femminile "San Vincenzo de Paoli" di Palazzolo celebra il suo centenario di fondazione il 29 gennaio 2022, un traguardo che evidenzia la forza della testimonianza cristiana.

Se nella società civile si diffonde il volontariato solidale, l'esercizio della carità sa sempre ritagliarsi un posto significativo a sostegno dei più dimenticati, in collaborazione silenziosa con gli organi istituzionali.

"La carità appartiene a tutti i luoghi e a tutti i tempi; e questa cosa eterna è al tempo stesso estremamente evolutiva, perché ha questa caratteristica, di non accontentarsi di nessun progresso, di non trovare riposo finché c'è un male senza rimedio" (Ozanam, dal Rapporto all'Assemblea Generale di Parigi 1849)!



L'assemblea del 6 novembre

RESTAURO DELLA PARROCCHIALE: PRIORITÀ E SFIDE

di Marco Bonari

La sfida, ormai alle porte, per la comunità di Santa Maria Assunta è davvero complessa e onerosa. Di quelle sfide che non possono più essere rimandate, di fatto ormai inderogabili e anzi prioritarie, su cui oggi le uniche carte vincenti da calare sono tre: collaborazione, sensibilità e generosità.

Una sfida - che affonda radici in un iter avviato ormai un anno fa ed in un campanello d'allarme che suona dal 2016 - tanto grande quanto l'appello dei sacerdoti della città e del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici.

Un forte invito alla comunità tutta per unire le forze a favore della propria chiesa parrocchiale, il cui restauro dei tetti è una impellente necessità e delle facciate è una opportunità.

Il degrado delle coperture di Santa Maria Assunta è ormai fatto acclarato ed ampiamente documentato negli ultimi anni, fatta eccezione per la cupola e la sua lanterna già finite sotto i ferri nell'estate 2017. I primi passi, essenziali, sono già stati compiuti: il progetto di restauro è realtà, a firma dell'architetto Stefano Barbò di Palazzolo, cui hanno collaborato gratuitamente gli ingegneri palazzolesi Francesco Rota e Carlo Bonari. E' di questi giorni la presentazione dell'articolato progetto all'Ufficio beni culturali della Diocesi di Brescia e successivamente alla Soprintendenza per le approvazioni, tanto da ipotizzare l'autorizzazione ai lavori entro la fine della primavera prossima. L'operazione s'aggira attorno a **1 milione e 225mila euro**, di cui 1 milione e 25mila euro per i lavori (la cifra è estrapolata dal computo metrico estimativo elaborato sulla scorta del progetto definitivo) a cui bisogna sommare l'Iva di legge (aliquota 10%) e le spese tecniche che in questa fase sono state calcolate nella percentuale del 7% sull'importo dei lavori. Insomma, un bella cifra per un intervento - così come è stato presentato alla

comunità durante l'assemblea del 6 novembre al cine-teatro Aurora - esteso a tutte le coperture con criteri di antisismicità e di restauro conservativo soprattutto dell'orditura lignea principale che sconta il prezzo di una prolungata carenza o assenza di manutenzione e di un forte degrado, riconducibile ad infiltrazioni di acqua piovana nei sottotetti, che hanno subìto una accelerata soprattutto nell'ultimo triennio.

Se quindi i lavori sui tetti sono improrogabili, resta l'opportunità di metter mano anche alle facciate sfruttando i ponteggi ed i piani di lavoro in quota nonché tutti gli apparati di sicurezza, che rappresentano sull'intera operazione una delle voci più pesanti dal punto di vista economico, ed il "bonus facciate" con la cessione del credito. Per questo motivo il progettista, incaricato dalla Parrocchia a febbraio 2021 dopo una sorta di concorso, ha preso in esame pure tutti i prospetti del settecentesco edificio mediante una "radiografia" che ne ha evidenziato le peculiarità e le problematiche.

Il cammino degli ultimi anni

Il progetto per la chiesa di Santa Maria Assunta è solo uno dei tanti passi compiuti, nel segno della trasparenza e della condivisione, negli ultimi tre anni, nonostante la pandemia e le tante difficoltà quotidiane, che hanno anzitutto permesso di migliorare la situazione economico-finanziaria della Parrocchia, passata da un debito di 464.900,00 euro del gennaio 2019 ai 328.906,00 dell'ottobre di quest'anno, con una riduzione del debito di 135.994,00 euro, che assume un valore particolare se si considera il breve periodo (pure segnato dal Covid) e gli interventi straordinari affrontati nel frattempo sul patrimonio immobiliare per ben 282.504 euro. La riduzione del debito (per lo più verso fornitori e privati) è ascrivibile a un generale riordino della situazione patrimoniale, a una gestione finanziaria e amministrativa più attenta, alla disponibilità gratuita di professionisti locali, di volontari e infine, ma non per minor importanza, a una comunicazione puntuale e seria imperniata sulla condivisione e compartecipazione, già in seno al medesimo Cpae. Ma se il debito della Parrocchia è stato ridotto, positività va anche annoverata in quegli interventi straordinari a cui si è dovuti ricorrere, quali la messa in sicurezza della copertura della chiesa di Sant'Alberto (8.800 euro), la realizzazione del salone polifunzionale all'oratorio San Sebastiano (5.075 euro), gli interventi "tampone" necessari sulle coperture di Santa Maria Assunta (costo 21.716 euro) e poi, quale ciliegina sulla torta, la grande riqualificazione del Santuario della Madonna di Lourdes (spesi 246.913 euro) . Positività si registra anche nella disponibilità sui conti correnti della Parrocchia: a fine ottobre infatti il saldo è di 251.665 euro, cifra che comprende le offerte finalizzate al restauro della Madonnina, i proventi della vendita della cascina, o meglio del rudere, di Santa Maria in Cologne e i contributi della Diocesi e dello Stato per l'emergenza Covid. Questa positività non deve offuscare la concentrazione sulla priorità dell'intervento di Santa Maria Assunta, irrealizzabile senza un impegno corale, spinto semplicemente dall'amore e dall'attaccamento alla propria chiesa, nella consapevolezza che si tratta di una partita davvero pesante sul piano finanziario, ma che non sarà nemmeno l'unica perché molti altri sono ancora i fronti aperti: il completamento delle autorizzazioni per il cinema-teatro Aurora; la generale sistemazione della copertura dell'auditorium San Fedele; la manutenzione del tetto della chiesa di San Sebastiano e della sua cella campanaria, le cui campane - per ragioni di sicurezza - ora sono state legate; e infine il riassetto del manto di copertura dello stesso oratorio di San Sebastiano. Occorre unire le forze. Servono collaborazione, sensibilità e generosità.

Per eventuali donazioni contattare il parroco don Paolo o tramite bonifico sul conto corrente BPM-Palazzolo, intestato alla PARROCCHIA di SANTA MARIA ASSUNTA

IBAN: IT24Z0503454900000000001014

Causale: "Restauro Chiesa Parrocchiale Santa Maria Assunta".

La "Guarnigione" recuperata

di Giuseppe Vavassori

Il 2 ottobre scorso è stata riconsegnata alla città una parte importante del Castello

Lo scorso 2 ottobre è stata inaugurata la "Stanza della Guarnigione" dopo il restauro e il recupero conservativo. Questo edificio si trova all'interno della Rocha Magna (Castello) la cui costruzione è collocabile tra l'VII e il IX secolo; si tratta di un imponente monumento storico di Palazzolo, consistente in un sistema di fortificazioni destinate a presidio militare. E' dotato di tre torri rotonde su una delle quali ora poggia la Torre del Popolo.

Dopo diversi cambi di proprietà il Castello medioevale venne acquisito dalla famiglia Küpfer che lo destinò a sede del Centro Artistico Culturale. Nel 1992 il sig. Aldo Küpfer lo donò alla comunità palazzolese continuando ad ospitare la medesima associazione artistica, punto di riferimento culturale per tutta la comunità. Nel 2018 il Comune, su impulso del Centro Artistico Comunale, avvia i lavori di recupero e conservazione dell'immobile, con uno sforzo finanziario rilevante, affidando il progetto all'arch. Barbò in collaborazione con la Soprintendenza.

Si è provveduto a rifare la copertura e le facciate, si sono eliminate le piastrelle, riportando al suo antico splendore il pavimento in cotto, sono state rimosse le opere aggiunte e realizzate in tempi successivi, che avevano profondamente alterato il sito, in modo da ripristinare la sua configurazione originaria.

La cerimonia di inaugurazione si è svolta con la partecipazione di un folto pubblico e con l'intervento, fra gli altri, del sindaco Gabriele Zanni, che ha ricordato che, nonostante le difficoltà nella gestione delle difficili situazioni create dalla pandemia, si è riusciti a completare il restauro di uno dei luoghi simbolo della nostra città.

Dal canto suo l'assessore alla Cultura Gianmarco Cossandi ha sottolineato il desiderio dell'Amministrazione comunale affinché questo ambiente rinnovato continui ad essere un punto di riferimento culturale.

Particolare rilievo hanno avuto gli interventi di Nicola Küpfer e di Bruno Fogliata, in rappresentanza del Centro Artistico Culturale, che come ricordato, ha stimolato la realizzazione del restauro avvenuto proprio in occasione del trentesimo anniversario della fondazione del Centro. Essi hanno ricordato con affetto la figura della storica presidente Giuliana Küpfer (deceduta l'anno scorso nel pieno della pandemia Covid) e moglie di Aldo Küpfer. La cerimonia si è conclusa con il tradizionale taglio del nastro e con la benedizione impartita da don Gigi Moretti.

A margine della cerimonia è stata allestita, nei locali restaurati, una mostra retrospettiva in segno di omaggio a ricordo dei numerosi artisti palazzolesi che hanno contribuito alla storia culturale della nostra città.

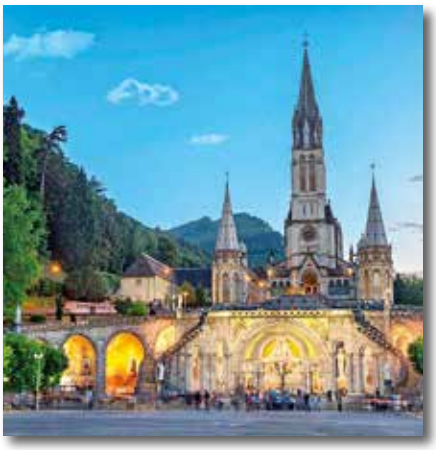
Ancora grazie al lavoro certosino del Centro Artistico Culturale, che contattando parenti e amici, ha reso possibile radunare opere di 32 artisti palazzolesi scomparsi, a partire da due importanti dipinti dell'artista Giorgio Duranti risalenti al XVII secolo, per proseguire con le opere di Paolo Gentile Lanfranchi, Sebastiano Molinari, Pietro Muratori, Angiolino Brescianini, Luigi Ghidotti, Matteo Pedrali, Franco Rossi, Rino Taboni, tanto per citare alcuni degli artisti più noti.

Da Palazzolo a Lourdes

di Silvia Bosetti

L'esperienza vissuta dai pellegrini delle parrocchie cittadine, guidati da don Rosario

È stato di quattro giorni intensi il pellegrinaggio vissuto a Lourdes a ottobre dai pellegrini delle nostre Parrocchie che erano circa una trentina, accompagnati da monsignor Rosario Verzeletti. Il Pellegrinaggio è stato organizzato da don Claudio Zanardini con il Santuario delle Grazie di Brescia, che per ben quattro giorni ci ha fatto anche da guida.
È stato un pellegrinaggio diverso dal solito anche perché per la prima volta non eravamo con l'Unitalsi che, vista la situazione del momento, ha preferito sospendere il pellegrinaggio.
Sono stati diversi i momenti di preghiera vissuti a Lourdes: il saluto alla grotta all'arrivo e alla partenza, la via Crucis sul monte, le messe e i rosari alla Grotta e la Messa internazionale, l'Adorazione Eucaristica, le confessioni, i passi di Bernadette (percorso per le vie di Lourdes nei luoghi significativi della sua vita); la processione con i flambeaux alla sera, l'accensione delle candele per ricordare tutte le persone che si sono affidate alle nostre preghiere e il gesto dell'acqua (visto che il bagno alle piscine per il momento è sospeso). "Andate a bere alla sorgente" è l'invito che Maria rivolse a Bernadette, il 25 febbraio 1858 (9ª apparizione). Bernadette scavò e portò alla luce la sorgente dalla quale oggi si può bere l'acqua alle fontane del Santuario.
Il pellegrinaggio si è concluso visitando la Cité Saint-Pierre a pochi minuti dal centro di Lourdes, dove abbiamo celebrato la santa Messa e poi, accompagnati da un volontario, abbiamo visitato quel luogo di pace e tranquillità. La Cité Saint-Pierre è un luogo di accoglienza per i pellegrini che vivono in situazioni precarie, di tutte le culture, religioni e nazionalità, favorendo l'espressione e la condivisione delle loro ricchezze spirituali e umane. Fu Bernadette ad esprimere il desiderio che a Lourdes fosse pensato un luogo per permettere ai poveri di venire in pellegrinaggio alla grotta. Venne così creato uno spazio, situato all'altezza dell'attuale Vergine Incoronata sulla spianata del Santuario; questo rifugio a forma di rotonda poteva ospitare fino a 1000 poveri pellegrini. Si dice che al loro arrivo a Lourdes ricevevano un bicchiere di latte di capra.



Questa rotonda di paglia, esistita dal 1872, venne distrutta durante una tempesta nel 1879.
Il progetto di creare la Cité Saint-Pierre decenni dopo è come una risposta esplicita alla richiesta di Bernadette Soubirous; mons. Pierre-Marie Théas vescovo di Tarbes-Lourdes dal 1947 al 1970, porta con sé questa preoccupazione e questo desiderio che si vedrà poi realizzato nel progetto di Jean Rodhain.
A Saint-Pierre c'è un orologio molto particolare: è senza lancette e al suo interno ha una scritta molto significativa: la carità non ha tempo. Il cuore di Lourdes resta sempre la grotta che nel suo silenzio ogni giorno accoglie le richieste del cuore di ogni persona e diventa così un rifugio accogliente aperto a tutti.

In ricordo delle Penne Nere

di Giuseppe Vavassori

Palazzolo ha ospitato la giornata promossa dall'A.N.A. per ricordare le vittime del Covid

Nella mattinata di domenica 28 novembre si è svolta la giornata dell'impegno e della riconoscenza organizzata dall'Associazione Nazionale Alpini. La manifestazione ha chiamato a raccolta, nonostante la giornata fredda e uggiosa, circa 2000 alpini dell'alta Italia. La sede di Palazzolo s/O ha assunto un significato particolare in quanto la nostra città è equidistante da Brescia e Bergamo, zone dove la pandemia Covid ha colpito in maniera molto dura.
La cerimonia è iniziata nel piazzale del mercato, con l'alza-bandiera davanti ai capi-gruppo e ai gagliardetti di tutte le sezioni alpini presenti, con gli inni e le marce eseguiti dalla fanfara alpini Valchiese. Quindi la giornata è proseguita all'interno del Palafiera alla presenza di numerose Autorità civili e militari. Il primo a prendere la parola è stato il sindaco di Palazzolo Gabriele Zanni che ha fatto gli onori di casa, si sono susseguiti gli interventi dei sindaci di Brescia Emilio Del Bono e di Bergamo Giorgio Gori oltre al rappresentante della regione Lombardia Alessandro Mattinzoli. Questi rappresentanti del territorio maggiormente colpito dalla pandemia hanno rimarcato l'opera preziosa e gratuita svolta dagli alpini a favore dei cittadini, un'opera che ha infuso fiducia in un momento in cui ce n'era estremamente bisogno. Dopo gli interventi delle autorità civili è stata la volta delle autorità militari. Ha quindi preso la parola il neo Comandante Generale delle Forze Armate Gen. Ignazio Gamba e del Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini Ing. Sebastiano Favero. Infine c'è stato l'intervento del Ministro della Difesa Lorenzo Guerini, lombardo di Lodi e alpino. Tutti gli interventi hanno voluto ricordare il grande prezzo in termini di vite umane pagato dagli alpini durante la pandemia. Ben 957 sono andati avanti, come gli alpini amano chiamare i commilitoni deceduti. Ma nel contempo è stato anche ricordato lo sforzo degli alpini nel contrasto alla pandemia, nella predisposizione di strutture vaccinali e nel presidio degli hub vaccinali e della somministrazione dei tamponi. Per gli alpini il senso del dovere viene sempre prima di tutto, ci hanno dimostrato che quando servono ci sono, in modo organizzato, efficace e puntuale, senza mai fare i primi della classe. Si è rimarcata la necessità che il modello alpino venga trasmesso alle nuove generazioni in modo che le stesse possano continuare la tradizione di volontariato tanto prezioso e importante per la società civile.
La manifestazione è poi continuata con la celebrazione della Messa da parte del 97enne mons. Monicelli Gaetano, Ordinario militare emerito per l'Italia con il grado di Generale di Corpo d'Armata. Ha accompagnato la celebrazione il Coro Alpini di Martinengo. Hanno concelebrato don Angelo Gelmini delegato del Vescovo di Brescia e mons. Davide Pelucchi delegato del Vescovo di Bergamo.
La cerimonia si è conclusa con il rilascio di attestati di benemerenza agli alpini che si sono particolarmente distinti nell'impegno per uscire dalla pandemia.
Per finire vogliamo rendere un particolare omaggio alle sezioni alpini di Palazzolo e San Pancrazio per la loro attività e disponibilità, al servizio della nostra comunità. Anche in occasione di questa giornata importante per loro, si sono dati da fare in silenzio, con impegno senza mettersi in mostra, come è nel loro stile.

Orientamento: un percorso lungo e articolato

Per gli studenti di terza media si avvicina il tempo della scelta della scuola superiore

Le famiglie dei ragazzi di terza media tra poco sceglieranno il successivo percorso di studi. E' una scelta non semplice per gli studenti, anche se tutte le scuole medie intraprendono azioni per permettere una scelta consapevole e ridurre il fenomeno della dispersione scolastica. I dati dell'ultimo rapporto Eurostat sull'abbandono scolastico, mostrano che l'Italia, nonostante un netto miglioramento nell'ultimo decennio, è ancora lontana dal target, fissato a livello europeo, del 9% da raggiungere entro il 2030 (13,1% nel 2020). L'insuccesso alla scuola superiore sembra avere il momento più critico nel primo biennio.

Le "Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita" del 2009 indicano "l'orientamento...bene individuale in quanto principio organizzatore della progettualità di una persona...e bene collettivo, in quanto strumento di promozione del successo formativo e di sviluppo economico del paese".

Data la complessità delle variabili presenti nella scelta del proprio futuro e percorso formativo, strumento essenziale di lavoro diventa la "co-costruzione" di un progetto, che si costruisce dai primi anni di vita. L'auspicio è, quindi, che ragazzi, famiglie, territorio e scuola possano costruire insieme un progetto formativo che può diventare vero e proprio progetto di vita, particolarmente valido come sostegno motivazionale nei momenti di difficoltà; per questo emerge la necessità per la scuola di una «alleanza educativa», con tutti i portatori di interesse, in primo luogo con le famiglie, ma anche con il contesto di frequentazione dello studente (gruppo sportivo, associazioni di frequentazione, oratorio...) e di un rapporto più stretto ed integrato con le realtà economiche e territoriali.

I ragazzi, nella fase di avvio dell'adolescenza, si trovano in un momento di sviluppo fisico, emotivo, cognitivo intenso e rapido e si trovano proiettati verso nuovi percorsi e nuovi contesti più differenziati e complessi.

Lo sviluppo della funzione riflessiva e autoriflessiva stimola il bisogno di differenziazione e di autoaffermazione che diventa, dall'adolescenza in poi, un bisogno che accompagna in modo costante gli individui per tutta la vita. Accompagnare i ragazzi alla scelta vuol dire, allora, riconoscere tale bisogno di autoaffermazione di ciascuno, condividerlo e sostenerlo, rimuovere gli ostacoli concreti, emotivi che a volte ne impediscono l'avvio.

La scelta scolastica diventa, quindi, anche la scelta del contesto nel quale "crescere", la scelta di uno stile di vita, che ha la funzione di rassicurare e valorizzare la propria specificità. Inteso così il percorso di orientamento assume una dimensione più ampia rispetto alla scelta del semplice percorso di studi, diventa un percorso lungo e articolato, finalizzato a mettere tutti i ragazzi in condizione di realizzare il proprio "piano di autoaffermazione" che comincia nella scuola e continua nella vita. In questo modo, insegnanti, genitori, psicologi, adulti di riferimento significativi sono adulti che affiancano i ragazzi in un cammino di auto-orientamento mettendo a disposizione le proprie informazioni, conoscenze ed esperienza, senza che nessun adulto che svolge per il ragazzo un ruolo significativo si senta escluso. L'accompagnamento può essere lungo, ma discreto, misurato, costruttivo, lungimirante, che guarda a un progetto più esteso, anche nei casi in cui i ragazzi non riescono a proiettarsi in avanti. Prospettiva anche per i tanti studenti che, ormai giunti alla fine del percorso di scuola superiore, si appresteranno alla scelta del percorso universitario, perché possa essere un ulteriore passaggio per l'affermazione di sé.

Oliva Marella

Calendario liturgico tempo di Natale 2021

VENERDÌ 24 DICEMBRE – S. MESSA "DELLA NOTTE"
Ore 22.00 Santa MESSA DELLA NOTTE a Sacro Cuore, a S. Giuseppe e a S. Rocco
Ore 24.00 Santa MESSA DELLA NOTTE concelebrata a S. Maria Assunta
Ricordiamo che sono ancora in vigore le norme sul distanziamento.
Chiediamo l'attenzione di distribuirsi nell'abbondanza di S. Messe possibili.

SABATO 25 DICEMBRE – SOLENNITÀ DEL NATALE
Sante Messe secondo l'orario festivo.
Ore 17.00 a S. Giovanni

DOMENICA 26 DICEMBRE – SOLENNITÀ DELLA SACRA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA e GIUSEPPE, SANTO STEFANO
S. Messe festive
Ore 11.15 in S. Maria S. Messa interparrocchiale ricordando gli Anniversari di Matrimonio delle nostre Comunità, i 55 anni di Sacerdozio di don Rosario e i 30 di don Gigi

VENERDÌ 31 DICEMBRE – GRAZIE AL SIGNORE – TE DEUM e RICORDO DEI DEFUNTI DEL 2021
Messe secondo l'orario del sabato.
Nelle S. Messe vespertine canto del TE DEUM

SABATO 1 GENNAIO – SANTA MARIA MADRE di DIO, GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
S. Messe festive del mattino
In S. Maria, ore 17.30 Vespro solenne, Invocazione Spirito santo, Benedizione del nuovo anno, preghiera per la pace.
Ore 18.00 in S. Maria UNICA S. Messa concelebrata
Sospesa a S. Giovanni e Sacro Cuore

DOMENICA 2 GENNAIO – IIª DOMENICA DOPO NATALE
S. Messe festive

MERCOLEDÌ 5 GENNAIO
S. Messe secondo l'orario del sabato

GIOVEDÌ 6 GENNAIO – EPIFANIA DEL SIGNORE
nelle S. Messe delle ore 10.00 e 9.30 BENEDIZIONE DI TUTTI I BAMBINI e CONSEGNA DELLA SOLIDARIETÀ PER L'INFANZIA MISSIONARIA
ore 15.00 presso la chiesa di S. Rocco PER TUTTA L'ERIGENDA UNITÀ PASTORALE: BENEDIZIONE DEI BAMBINI BATTEZZATI NEL 2021

VENERDÌ 7 GENNAIO
Adorazione mensile

DOMENICA 9 GENNAIO – BATTESIMO DI GESÙ
Ore 10.00 a S. GIUSEPPE, presiede don Giuseppe Mensi, Vicario episcopale per l'Amministrazione nel 50° della Chiesa parrocchiale, inaugurando i lavori alle facciate e 50° della Chiesa Parrocchiale

VISITA IL PRESEPIO
Visitabile il Presepio allestito presso l'area archeologica della Chiesa di S. Fedele.
Per giorni e orari della possibile visita prendere visione dalle bacheche.
Nel Tempo di Natale sarà allestito il presepio in ogni Chiesa parrocchiale e visitabile negli orari di apertura delle stesse. Un Presepio sarà allestito anche presso la Chiesa di S. Sebastiano, visitabile dalle 7.30 alle 18.00.

Visita agli ammalati

I nostri preti sono disponibili per la visita mensile agli ammalati per portare loro Gesù Eucarestia, il Sacramento della Riconciliazione e la vicinanza della Comunità cristiana.
Chi desidera la visita mensile contatti don Giovanni Pollini (cell. 392 441 6378), incaricato anche della pastorale degli ammalati. Sempre disponibili ad essere contattati anche per il Sacramento dell'unzione degli infermi.

Confessioni

In tutte le Chiese parrocchiali e a S. Giovanni Sabato 18 ore 9.30-11.00

A Sacro Cuore e a S. Maria da Martedì 21 a Giovedì 23 ore 9.00-11.00

A S. Giuseppe e a S. Rocco da Martedì 21 a Giovedì 23 ore 16.00-18.00

In tutte le Chiese parrocchiali: Venerdì 24 ore 8.00-12.00 e ore 15.00-18.00

Nel periodo dal 18 dicembre al 3 gennaio, sarà presente un sacerdote confessore forestiero. Sarà disponibile indicativamente ogni giorno in S. Maria, dalle 8.30 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 17.30.

Sante Messe nelle parrocchie cittadine

SANTA MARIA ASSUNTA

in SANTA MARIA

LUNEDÌ, MARTEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ, ore 9.00

GIOVEDÌ, ore 9.00 Liturgia della Parola e S. Rosario

SABATO, ore 18.00

DOMENICA, ore 8.00 – 9.30 – 11.15 – 18.00

in S. GIOVANNI

MARTEDÌ e VENERDÌ ore 17.00; SABATO, ore 17.00.
Sospese luglio e agosto

presso il SANTUARIO: SABATO, ore 9.00

SACRO CUORE

LUNEDÌ, MARTEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ, ore 8.30

GIOVEDÌ, ore 8.30 Liturgia della Parola e S. Rosario

SABATO, ore 18.30; DOMENICA, ore 8.00 – 10.00

da settembre a maggio anche ore 18.30

SAN GIUSEPPE ARTIGIANO

LUNEDÌ, MARTEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ, ore 8.30

GIOVEDÌ, ore 18.00: GIOVEDÌ S. Messa concelebrata

SABATO, ore 18.30

DOMENICA, ore 8.30 – 10.00

SAN PAOLO in SAN ROCCO

LUNEDÌ, MARTEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ, ore 18.00

GIOVEDÌ, ore 8.30 Liturgia della Parola e S. Rosario

DOMENICA, ore 8.00 – 10.00

da giugno ad agosto anche alle ore 21.00

SAN PANCRAZIO

LUNEDÌ, MARTEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ, ore 18.30

GIOVEDÌ, ore 8.30 Liturgia della Parola e S. Rosario

SABATO, ore 18.30;

DOMENICA, ore 8.30 – 10.00 – 18.30

Giornata Eucaristica mensile con adorazione esclusi Avvento e Quaresima

SAN PANCRAZIO: ogni venerdì (escluso il primo venerdì del mese): ore 18.30-22.00

Primo venerdì del mese:

SANTA MARIA: ore 9.30-11.30 (dopo la S. Messa feriale) esposizione e adorazione personale.

SACRO CUORE e SAN GIUSEPPE: ore 9.00-10.00 (dopo la S. Messa feriale)
esposizione e adorazione personale

SAN ROCCO: ore 17.00-18.00 (prima della S. Messa feriale) esposizione e adorazione personale

presso il SANTUARIO:
ore 20.30-21.00 adorazione personale;
ore 21.00-21.45 adorazione guidata

Sacramento della Riconciliazione - Confessioni

Disponibile un sacerdote il primo venerdì del mese nei tempi dell'Adorazione personale e a S. Maria e a S. Giuseppe il terzo sabato del mese ore 16.00-18.00. I Sacerdoti sempre disponibili prima o dopo le celebrazioni o ad essere contattati personalmente.

Anniversari di matrimonio festeggiati nel 2021

Le nostre comunità parrocchiali, anche quest'anno, desiderano stringersi attorno alle famiglie che nel 2021 hanno celebrato o celebreranno l'anniversario di matrimonio (dal 5° anno in avanti... ogni lustro è occasione per ringraziare il Signore. Ancora di più oggi...).
L'invito è rivolto in particolare alle coppie residenti nelle nostre comunità ma non meno alle coppie che hanno celebrato il loro Matrimonio nelle nostre Chiese e che ora sono residenti fuori Palazzolo. Al grazie delle nostre coppie si uniranno anche quelli di don Rosario con i suoi 55 anni di Sacerdozio e di don Gigi con i suoi 30.
Le nostre Parrocchie condivideranno il loro grazie al Signore in una unica celebrazione presso la chiesa di S. Maria domenica 26 dicembre alle ore 11.15.
Le coppie che desiderano rispondere a questo invito sono sollecitate a comunicare la loro partecipazione presso le rispettive sacrestie.

La parrocchia di S. Maria Assunta/3

di Barbara Cavalleri

Concludiamo con la conoscenza degli edifici religiosi più significativi del centro storico e del rione di Riva.

La Chiesa della Santissima Trinità, più nota come chiesa di Sant'Alberto, è un edificio del XVII secolo, situato sull'antica strada per Pontoglio che sorge sulle rovine di un'antica cappella; ha un'unica navata, una piccola sagrestia e due campane. La pala dell'altare maggiore è opera del pittore Colombo, come le tele degli altari laterali, mentre gli affreschi sulle pareti sono del pittore Carlone. Ogni anno il 7 agosto si festeggia la ricorrenza di Sant'Alberto.

La Chiesetta di Sant'Antonio Abate, conosciuta come chiesetta di Sant'Anna, si trova nel rione Riva, è un piccolo edifico, dotato di campanile, ad unica navata che fu costruito nel XIV secolo, per iniziativa dei monaci agostiniani e ampliato verso la fine del Seicento. La chiesetta venne restaurata a metà del Novecento, grazie alla generosità dell'imprenditore locale Gentile Lanfranchi.

Il Santuario della Madonna di Lourdes si trova accanto al complesso delle Ancelle della Carità. La costruzione è collegata all'istituzione dell'orfanotrofio femminile, poiché fu concepito come un completamento degli edifici dell'istituto stesso. I lavori terminarono nel 1889, su un terreno acquistato dai nobili Muzio. L'arciprete don Cremona lo volle nella forma e nello stile simile alla basilica francese di Nostra Signora di Lourdes. Nel 1902 venne ampliato con le due navate laterali, il coro e con la grotta della Madonna. Nel 1954 l'arciprete don Piccinelli, nell'anno santo mariano, provvide ad un restauro che lo arricchì di dorature, mosaici e decorazioni. Nella primavera del 2021 si è concluso un importante intervento di consolidamento del tetto, degli intonachi e di tutta la struttura muraria.

La chiesetta di Santa Maria in Cologne è situata a circa tre chilometri da Palazzolo, in una zona di campagna sulla strada per Cologne. Nei secoli ha subito varie demolizioni e rifacimenti che l'hanno decisamente alterata. Infatti si sono persi i pregevoli dipinti che la ornavano, sono rimasti solo il contorno della porta principale, le basi delle finestre ed il campaniletto a bandiera.

L'antica chiesetta dei "morti del russ" si trova di fronte alla sede degli Alpini, a fianco della scalinata che porta al parco delle tre ville. La sua costruzione risale alla fine del Settecento. Durante la pestilenza del 1630 gli abitanti fuggirono dal centro abitato e si rifugiarono nella zona della seriola Vetra, allora in aperta campagna, dove sorgeva una chiesetta e lì seppellirono i morti ed eressero poi una colonnetta con una croce, datata 1630. Negli anni successivi si raccolsero le ossa seppellite e le si deposero in un sacello. Il nome "russ", deriverebbe da "rhus", termine dialettale di un albero, il sommacco, di cui si usano rami, corteccia e foglie per farne infusi ad azione febbrifuga e per prodotti usati nella concia delle pelli.

L'Auditorium San Fedele noto anche come Chiesa Vecchia o antica Pieve, è uno degli edifici più antichi della città ed è il risultato di tre chiese sovrapposte. La chiesa più antica è di epoca longobarda e carolingia, e risale alla fine del IX secolo; la seconda più ampia fu una chiesa romanica, sorta dopo il Mille, quando con la seconda pace di Mura del 1198 alla pieve palazzolese venne aggregata la chiesa vicinale di Mura. La terza infine sorse alla fine del XV secolo ed è l'attuale "chiesa vecchia", nella cui costruzione sono state inglobate numerose strutture precedenti. Tutte e tre le chiese avevano l'epicentro nella navata centrale e l'impianto absidale in posizione orientale e nessuna aveva porte di ingresso sul lato orientale.

La piccola chiesa carolingia non aveva il battistero esterno ma probabilmente aveva un campanile; alla fine del XII secolo non era più sufficientemente capiente per la popolazione quasi raddoppiata e fu sostituita da una seconda più ampia. La seconda chiesa romanica aveva i lati meridionale e occidentale prospicienti su due piccole piazzette: ad est stava la piazzetta San Giovanni Battista con il battistero; a sud quella di San Fedele che serviva anche da sagrato. Il nuovo tempio era costituito da tre navate, con una grande abside presbiterale per il coro, l'altare maggiore e una nuova porta principale.